

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — Mercoledì 29 Novembre 2023 — Anno 159^o, Numero 329 — ilssole24ore.com



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Lotta al sommerso
E-commerce, controlli incrociati per le vendite non dichiarate



Mastromatteo e Santacroce — a pag. 41

Domani con il Sole
Condominio, la guida facile per condomini e amministratori



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

SCARPA®



RIBELLE RLJN XT GTX ACTIVE ADVENTURER.

SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 29376,74 +0,12% | SPREAD BUND 10Y 176,00 +2,70 | SOLE24ESG MORN. 1157,04 -0,13% | SOLE40 MORN. 1068,37 +0,06% | Indici & Numeri → p. 47-51

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Vacilla la tregua per Gaza Scambi di accuse tra Hamas e Israele

— Servizio a pag. 17



Ostaggi liberati. Dieci israeliani e due thailandesi consegnati ieri da Hamas

LA GUERRA IN UCRAINA

Avvelenata la moglie del capo dello spionaggio di Kiev

— Servizio a pag. 17

PANORAMA

ASSEGNAZIONE A RIYADH

Expo 2030, vince l'Arabia Saudita Roma battuta: ottiene solo 17 voti

Il Bureau International des Expositions (Bie) ieri a Parigi ha assegnato a Riyadh (Arabia Saudita) la sede dell'Expo del 2030. Sconfitta per Roma che era in lizza con Busan, città della Corea del Sud. Schiacciante la vittoria di Riyadh che ha ottenuto 119 voti contro i 29 di Busan e gli appena 17 della capitale italiana. — a pagina 16

Sostenibilità, pioggia di regole Ue

Ambiente

In 11 mesi l'Europa ha varato o sta per approvare 20 misure per l'ambiente

Venti regolamenti approvati o in via d'approvazione in poco meno di 11 mesi. L'Unione europea sta dettando regole sempre più stringenti in tema di sostenibilità ambientale. Norme destinate a incidere sulla vita di tutti i giorni (casa green e rifiuto imballaggi ad esempio) e di migliaia di imprese che devono recepirle. **D'Angerio e La Posta** — a pag. 3

LA CONFERENZA A DUBAI

Domani parte la Cop 28
Il cambiamento climatico brucerà il 4,4% del Pil

Di Donfrancesco, Dominelli, Fiammeri, Marroni e Pareglio — a pag. 4-5



A Dubai, il simbolo della Conferenza

Pnrr, ok da Bruxelles ai 16,5 miliardi della quarta rata

Il piano di rilancio

Meloni: «Primi in Europa»
Fitto: «Grande lavoro fatto insieme alla Commissione»

La Commissione Ue dà il via libera al pagamento della quarta rata Pnrr da 16,5 miliardi. Con la nuova tranche gli incassi arriveranno a 101,9 miliardi, il 52,5% del totale. «Siamo i primi in Europa», esulta la premier Giorgia Meloni. Fitto: «Ottima collaborazione con la Ue». Ma in cabina di regia nuovo braccio di ferro con i sindacati. **Perrone e Trovati** — a pag. 10

Elettricità, cosa cambia per 9,5 milioni di utenti

Stop al mercato tutelato

Scatterà a gennaio il passaggio al libero mercato per le forniture di gas, ad aprile per quelle elettriche. Agli utenti che non sceglieranno un'offerta di qualsiasi fornitore di

gas sarà applicata la tariffa Placet, con condizioni sostanzialmente definite dall'Authority, l'Arera. Per gli utenti elettrici che non migreranno sul mercato libero, da aprile partirà invece il servizio a tutele graduali (Stg). In ballo per la luce ci sono 9,5 milioni di utenti: un terzo del totale, come nel gas. **Deganello e Dominelli** — a pag. 2

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Bene il decreto sull'energia e la revisione del Pnrr con i fondi 5.0»

Nicoletta Picchio — a pag. 11



Confindustria. Carlo Bonomi

INTERVISTA AL CAPO DELLA VIGILANZA BANCARIA EUROPEA

ANGELA HORANT / ECR



Andrea Enria. Dal 2019 presidente del Consiglio di vigilanza della Banca centrale europea

Enria (Bce): «All'Europa servono colossi alla JP Morgan, la sfida viene dalle big tech»

Isabella Bufacchi — a pag. 7



Fai crescere il valore della tua azienda investendo nella sicurezza dei tuoi lavoratori!



SHEQ

Il software Q-HSE Management scelto dalle grandi aziende

www.blumatica.it/qhse

WOMEN AT THE TOP

SORELLA DEL LEADER, UN LAVORO NASCOSTO

di Maria Latella — a pag. 20

VERTICE CON I SINDACATI

Meloni: niente tagli alle pensioni di vecchiaia

Incontro governo-sindacati. Cambia la stretta sulle pensioni, con salvaguardia dell'assegno per chi ha raggiunto i requisiti di vecchiaia. — a pagina 11

SALUTE

Covid, ricoveri in crescita mentre calano le vaccinazioni

Mario Bartoloni — a pag. 8

ITALIA-TUNISIA

Terna-Steg, 307 milioni Ue per l'elettrodotto Elmed

Terna e la tunisina Steg hanno firmato a Bruxelles l'accordo per realizzare Elmed, elettrodotto che collegherà Europa e Nord Africa. Pronti finanziamenti Ue per 307 milioni. — a pagina 27

Lavoro 24



Parità di genere

In Feralpi donne in produzione, cade il tabù dell'acciaio

Cristina Casadei — a pag. 31

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

478-001-001



Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con Style) EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 282

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



VALLEVERDE



«Motivi di salute»
I medici al Papa:
niente viaggio a Dubai
di Massimo Franco
e Gian Guido Vecchi a pagina 23

Champions, passa la Lazio
Il Milan cade in casa:
ottavi più lontani
di Bocci, M. Colombo
e Passerini alle pagine 48, 49 e 51



VALLEVERDE

I poteri del premier

CHIARIRSI
LE IDEE
A SINISTRA

di Angelo Panebianco

Per evitare la solita confusione che ha sempre accompagnato le nostre discussioni sulle riforme costituzionali bisognerebbe preliminarmente fare chiarezza su una questione dirimente. Chi contesta la proposta Meloni di elezione diretta del premier dovrebbe rispondere alla seguente domanda: il suo dissenso riguarda solo il mezzo scelto da Meloni per rafforzare il potere del capo del governo oppure riguarda il fine stesso della riforma? Ciò che rende lecita la domanda è dato dal fatto che la proposta Meloni ha incontrato due diversi (molto diversi) tipi di obiezioni: c'è chi condivide il fine (rafforzare il potere del capo di governo) ma ritiene inadeguato il mezzo scelto. E c'è chi contesta il fine in quanto tale. Il senatore Dario Franceschini (Corriere del 25 novembre) ha saggiamente invitato la sua parte politica, il Partito democratico, a non chiudersi a riccio, a non scegliere la contrapposizione frontale. L'ha esortata a partecipare con una propria proposta (come il semi-presidenzialismo) alle negoziazioni sulla riforma della Costituzione. Ma ciò che il suo partito dovrebbe chiarire — prima di tutto a se stesso — è se condivide o no il fine, ossia il proposito di rafforzare il potere del capo dell'esecutivo. È lecito il sospetto che sia proprio il fine a non essere accettato da una parte consistente del partito di Franceschini. Se così fosse, la sua esortazione cadrebbe nel vuoto.

continua a pagina 32

Le tensioni sulle nuove regole. Caso Crosetto, telefonata tra il ministro e il presidente dell'Anm

«Corretto valutare i pm»

Intervista con Nordio: i test psicoattitudinali? Non vedrei lo scandalo

di Paola Di Caro
e Virginia Piccolillo

Resta alta la tensione tra governo e magistrati sia per il caso Crosetto sia per le riforme della Giustizia. Il ministro Nordio: «Corretto valutare i pm e i test psicoattitudinali non sono uno scandalo». alle pagine 2 e 3

L'ANALISI
Giustizia,
la corsa a ostacoli
della riforma

di Giovanni Bianconi
a pagina 2

GIANNELLI



IL VIA LIBERA DI BRUXELLES

Pnrr, arriva la quarta rata
Dalla Ue altri 16,5 miliardi

di Mario Sensini

Via libera dalla Ue alla quarta rata del Pnrr: arrivano 16,5 miliardi. a pagina 6

IL PIANO PER SANITÀ, ENTI LOCALI E ASILI

Pensioni, niente tagli
per chi lascia a 67 anni

di Enrico Marro

In pensione a 67 anni? Niente tagli per medici e dipendenti di enti locali. a pagina 5

GAZA, L'AZIONE DIPLOMATICA

Le trattative
per una tregua
a lungo termine

di Lorenzo Cremonesi
e Davide Frattini



Liberti altri dieci ostaggi israeliani fino a ieri nelle mani di Hamas, mentre non si ferma l'azione diplomatica. L'obiettivo è quello di allungare a oltranza la tregua stabilizzando l'accordo iniziale. Gli Stati Uniti inoltre continuano a fare pressioni su Netanyahu perché «si eviti un grande esodo a Sud».

alle pagine 10, 11 e 13
Mazza, Olimpio

L'interrogatorio Non ha mai pronunciato il nome di Giulia



Giulia Cecchetti, la ragazza di 22 anni uccisa dall'ex fidanzato, il coetaneo Filippo Turetta ora rinchiuso nel carcere di Verona

Filippo: «Sì, l'ho uccisa
E ora voglio pagare»

di Cesare Guzzi

Filippo Turetta ha deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere, ma ha rilasciato ai magistrati dichiarazioni spontanee: «Voglio pagare quello che sarà giusto per aver ucciso la mia ex fidanzata». alle pagine 18 e 19 Polese

La scelta Massolo: cifre inattese, non ho prove

L'Expo 2030 va a Riad
Per Roma solo 17 voti
«È successo qualcosa»

di Maria Egizia Fiaschetti
e Stefano Montefiori

Roma non ce l'ha fatta: sarà Riad ad ospitare Expo 2030. La capitale italiana ha ottenuto solo 17 voti contro i 119 della città araba. Al secondo posto la coreana Busan con 29 preferenze. «La diplomazia transazionale e il mercantilismo» hanno prevalso sui «valori democratici, la coerenza e i contenuti progettuali» commenta Giampiero Massolo, presidente del Comitato promotore di Expo per Roma. La candidatura di Riad, secondo gli osservatori, era la più controversa. Ma i fondi illimitati dell'Arabia Saudita e l'attivismo del principe bin Salman hanno oscurato i dubbi, anche quelli sul mancato rispetto dei diritti umani.

alle pagine 8 e 9

LE OMBRE, MA ANCHE ALTRO

Cosa c'è dietro
la vittoria
dell'Arabia

di Federico Rampini

C'è chi rispolvera addirittura lo «contro di civiltà», dopo la vittoria di Riad per l'Expo 2030. Se di questo si tratta, per la nostra civiltà è una disfatta memorabile, una Lepanto alla rovescia, visti i numeri sovrachianti in favore dell'Arabia Saudita. E come sempre dobbiamo chiederci quanti di noi volessero davvero vincere, quanti tifassero contro.

continua alle pagine 8 e 9

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Per una curiosa coincidenza astrale, il documentario «Unica», contenente la versione di Ilary Blasi sul matrimonio a non lieto fine dei Reali di Roma, è arrivato su Netflix nella settimana dominata dal tema del patriarcato. Così la conduttrice televisiva, che nei fotogrammi culminanti dell'opera vediamo arrampicarsi sul sopralco della casa coniugale alla ricerca dell'arca perduta (le borse e le scarpe nascoste dall'ex marito), è assurda di colpo a coscienza critica della Nazione, ponendo a noi tutti un grave dilemma: è Totti il nuovo volto del maschio-padrone? Ilary rivela che la loro crisi cominciò quando lui trovò sul telefono di lei le tracce di un innocente simpatia per un giovanotto milanese con cui Blasi aveva manifestato il desiderio di bere un caffè. Caffè

Il Puponato

che fu effettivamente bevuto — afferma Ilary — senza però successive aggiunte di zucchero. A sentir lei, di caffè del genere Totti ne aveva già consumati parecchi, fin da quando erano ancora fidanzati, ma appena la moglie si era permessa di ricordarglielo, lui le aveva risposto: «Io sono diverso da te». Er Puponato, soprannome che rappresenta la versione romanesca di Peter Pan, avrebbe in tal modo rivelato la sua indole immatura e gelosa, tipica del figlio maschio viziato. Inutile dire che, mentre le donne stanno tutte con Ilary, sui social non si trova un solo romanista illuminato disposto a prendere le distanze dal patriarcato tottiano. A riprova che l'unica educazione sentimentale funzionante in Italia è quella del tifo.

SCARPA®
RIBELLE RUN XT GTX ACTIVE ADVENTURER.
Image of a Scarpa sneaker

483-001-001



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Mercoledì 29 novembre 2023



Oggi con Orologi

Anno 48 N° 281 - In Italia €1,70

GOVERNO

Bagarre sulle bollette

Salvini attacca Fitto: la maggioranza si divide sull'obbligo di passare al mercato libero. Schlein: "È una tassa Meloni" Il leghista apre le porte all'ultradestra europea: domenica a Firenze raduno con i sovranisti Wilders, Le Pen e Weidel

Gli ex presidenti della Consulta contro il premierato: "È eversivo"

di Colombo, De Cicco, Formica e Ricciardi • da pagina 2 a pagina 4 e di Cappellini, Ferrara, Frascilla e Vitale • da pagina 8 a pagina 10

Il commento

Liberalizzazioni, due pesi due misure

di Walter Galbiati

I tassisti e i balneari no, le famiglie sì. Giorgia Meloni e il suo governo hanno deciso di sacrificare sull'altare del Pnrr nove milioni di italiani che ancora oggi ricevono i servizi di luce e gas a un prezzo tutelato: dal primo gennaio, o comunque da lì in avanti e gradatamente, dovranno tutti passare per forza al mercato libero. È lo scambio con l'Europa per avere il via libera alla terza rata del Pnrr e più in generale al Pnrr stesso.

• a pagina 26

Sky-Gedi

Un documentario sul Papa green che non sarà a Dubai

di Luca Fraioli • a pagina 21

L'esposizione universale



▲ Issy-les-Moulineaux | I ministri sauditi dell'Economia e degli Esteri dopo l'assegnazione dell'Expo 2030

Roma umiliata, Expo 2030 va a Riad Busan seconda con 29 voti, Italia terza

Roma umiliata nell'assegnazione dell'Expo 2030. La Capitale si è piazzata terza con soli 17 voti, ben lontana da Riad (che ha vinto) e da Busan. Il ministro degli Esteri Tajani a Repubblica dice che il vero danno è stata la rinuncia alle Olimpiadi 2024.

di D'Albergo, Ginori e Lauria • alle pagine 6 e 7

L'analisi

Capitale e Paese oggi in declino

di Corrado Augias

In tempi normali un risultato come questo sarebbe stato inconcepibile. Esposizione universale 2030, candidate tre capitali o importanti città di Arabia Saudita, Corea del Sud, Italia - cioè Roma. Le persone ingenuo non avevano dubbi sull'esito: Roma. • a pagina 26

Femminicidi

Turetta: "È giusto che io paghi Sono affranto"



dal nostro inviato
Rosario Di Raimondo
• a pagina 18

Altre due donne uccise ad Andria e Salsomaggiore



di Baldessarro e Spagnolo
• a pagina 18

Il patriarcato vive nella connivenza e nel silenzio di tutti

di Luigi Manconi

Ma perché mai tutta la destra, proprio tutta la destra, è impegnata, dal giorno dell'uccisione di Giulia Cecchetti, in una furiosa battaglia per respingere il termine e il concetto di patriarcato? • a pagina 27

UN INTRICATO MISTERO CHE SI SVELA ATTRAVERSO IL PERCORSO SPIRITUALE DI UNA GIOVANE ARTISTA

IL NUOVO ROMANZO DI LORENZO SASSOLI DE BIANCHI

Sperling & Kupfer

Migranti



Il Niger sfida la Ue e abroga la legge sulla tratta di uomini

di Di Feo e Ziniti
• a pagina 17

Medio Oriente

Il piano di Biden: una lunga tregua per fermare la guerra



dal nostro corrispondente
Paolo Mastroianni • a pagina 21

Champions League



Il Milan travolto dal Borussia: 1-3 Vince la Lazio

di Cardone e Currò
• alle pagine 34 e 35

L'INCHIESTA**Strage sui binari di Brandizzo indagati due manager di Rfi**

ANDREA BUCCI, GIUSEPPE LEGATO - PAGINA 21

**LA SALUTE****Rezza: "Il Covid rialza la testa il ministero sottostima i contagi"**

PAOLO RUSSO - PAGINA 22

**LA SCIENZA****Cirio: la Città dell'Aerospazio rampa di rilancio del Piemonte**

LEONARDO DI PACO, FABRIZIO GORIA - PAGINA 26



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.328 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV./INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it**LA GEOPOLITICA****Sauditi pigliatutto l'Expo 2030 va a Riad Figuraccia di Roma ultima con 17 voti**

CARRATELLI, CECCARELLI



All'annuncio dei risultati è esploso a Parigi l'urlo liberatorio dei vincitori, tra abbracci, applausi e grida di gioia: l'Expo 2030 si farà a Riad. - PAGINA 2 E 3

IL COMMENTO**Il soft-power arabo da Ronaldo agli affari**

GIORDANO STABILE

Mohammed bin Salman, come i suoi avi, è un uomo del deserto. Ma è un deserto fatto di enormi tende con aria condizionata, fuoristrada giganteschi, computer e megaschermi, e notti passate tra sfide ai videogiochi e film di fantascienza, fino alle prime luci dell'alba. E così che ha migliorato il suo inglese zoppicante. - PAGINA 3

LA SINDACA DI PARIGI**"Lascio X di Musk democrazia a rischio"**

ANNE HIDALGO

Ho preso la decisione di lasciare X (il nuovo nome di Twitter, ndr). Lungi dall'essere lo strumento rivoluzionario che, all'inizio, permettevava un gran numero di persone di accedere all'informazione, in questi ultimi anni X è diventato un'arma di distruzione di massa delle nostre democrazie. Manipolazione, disinformazione, amplificazione dell'istigazione all'odio. - PAGINA 29

IL MINISTRO: NO ALLO STOP DEL MERCATO TUTELATO. CONTRATTI SCADUTI, COMMERCIO DIVISO

Tensione sul salva-bollette Salvini e Pd contro Meloni

Pnrr, c'è la quarta rata. La premier: usiamo tutto. Ma nel 2024 buco da 10 miliardi

L'ANALISI**Luce, il libero mercato contro il caro prezzi**

DAVIDE TABARELLI

Sono passati quasi 25 anni dal decreto Bersani che recepiva la direttiva del 1996 sulla riforma dell'industria elettrica e ancora ci arrabattiamo sulle liberalizzazioni. - PAGINA 29

LA GIUSTIZIA**Leterna tentazione di sottomettere le toghe**

Armando Spataro

Renzi: Giorgia s'inchina al potere delle procure

Federico Capurso

IL REPORTAGE**Trino, il sindaco leghista "A me le scorie nucleari"**

ANDREA ROSSI

Dalle alture di Camino, Pierangelo Iviglia guarda al di là del Po, verso la centrale di Trino. Poche centinaia di metri in linea d'aria: siamo in provincia di Alessandria. - PAGINA 7

I FEMMINICIDI**La difesa di Turetta "Pagherò il giusto" Andria, nuovo orrore uccisa davanti ai figli**

D'AUTILLA, SERRA



Filippo Turetta ha ammesso di aver ucciso Giulia ma ha rifiutato di rispondere al gip. Intanto ad Andria nuovo femminicidio in famiglia. - PAGINA 18

LA GUERRA**Kfir, l'ostaggio neonato che Hamas non trova più**

DEL GATTO, MAGRI, SEMPRINI



Il copione è stato rispettato anche il quinto giorno di tregua, primo dell'estensione, anche se in un equilibrio sempre più instabile. Altre dieci israeliane, nove donne e una ragazzina, sono state liberate ieri in serata dopo diverse ore di attese, dubbi e incertezze. E neanche ieri è tornato in Israele il piccolo di 10 mesi (ne aveva nove quando è stato rapito il 7 ottobre), Kfir Bibas, assieme alla sua famiglia, suo padre Yarden con la moglie Shiri e l'altra figlia, Ariel, di 4 anni, tutti ancora a Gaza. Intanto, quando chiediamo a Suor Nabila Saleh di descriverci la situazione a Gaza lei risponde inviando una decina di foto, ritratti di macerie, distruzione, desolazione. Suggestiscono che si sia oltrepassato il punto di non ritorno. - PAGINA 14-16

IL RACCONTO**Il coraggio delle bimbe Help, salvate mamma**

ASSIA NEUMANN DAYAN



Il 25 novembre tre bambine di dodici, dieci e otto anni hanno preso il telefono. - PAGINA 19

IL FINE VITA**L'eutanasia di Botto traduttrice di Vargas**

ANDREA SIRAVO

«Aiutatemi a porre fine alla mia vita in modo dignitoso e senza ulteriori sofferenze fisiche e psicologiche». Parole sospese e scelte con cura dalla professoressa universitaria Margherita Botto, 74enne milanese che ha chiesto il suicidio assistito a una clinica svizzera. - PAGINA 20

A DUBAI INIZIA LA COP 28, INTESA LONTANA. IL FORFAIT DEL PAPA

Clima, ultima fermata

NICOLAS LOZITO

Salviamo la Terra, cambiamo menù

CARLO PETRINI

La 28ª conferenza sul clima delle Nazioni Unite (COP28) che inizierà domani a Dubai prende il via in un'atmosfera poco confortante. - PAGINA 24 E 25

GETTY IMAGES

BUONGIORNO

Le nostre vite, dal primo all'ultimo minuto, sono regolate da rapporti di forza, e il nostro destino dipende da come noi esercitiamo la forza e da come gli altri la esercitano su di noi. Qualche settimana fa avevo incontrato fortuitamente la prima donna a capo della procura generale di Milano, Francesca Nanni. Subito s'era avviata a raccontarmi di una storia che le stava a cuore, di un pastore sardo condannato all'ergastolo per triplice omicidio del quale sospettava l'innocenza e, quando era a capo della procura generale di Cagliari, era riuscita a ottenere il processo di revisione. Il pastore - ne avrete sentito parlare in questi giorni - si chiama Beniamino Zuncheddu ed è stato appena scarcerato dalla corte d'appello di Roma, nonostante la nuova sentenza non sia ancora stata pronunciata. È però già evidente che

le prove, attraverso cui venne condannato, furono ottenute dalla polizia istruendo l'unico testimone a dire il falso anziché il vero. Zuncheddu si è fatto 32 anni di galera: ne aveva 26, ora ne ha 58. Francesca Nanni cominciò a incuriosirsi quando l'avvocato le disse che Zuncheddu aveva rifiutato un permesso premio perché avrebbe significato riconoscere la legittimità della condanna. Era l'unico atto di forza che gli fosse ancora consentito: la protesta non violenta contro l'abuso di forza che un uomo dello Stato aveva usato per togliergli la libertà, una forza così potente che piega la democrazia. L'atto di forza di Francesca Nanni è stato di usare la sua, ancora più potente, per provare a raddrizzarla. È notevole che fra due forze usate al meglio e una al peggio, ha pesato di più quella usata al peggio.

Atto di forza

MATTIA FELTRI

Centri Dentali Zanardi

PERCHÉ CURARE I DENTI ALL'ESTERO?

NOVARA

VIA VALSESSIA, 7

0321 1828313

CENTRIDENTALIZANARDI.IT

Dir. Sanitario Dott. Mauro Sacco
Ordine Medici Cuneo n° 05208
Ordine Odontoiatri Cuneo n° 00720

dicafe

GHIGO

Espresso Italiano

Dal 1942

Mercoledì 29 Novembre 2023

Nuova serie - Anno 33 - Numero 281 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50

Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 32

EMENDAMENTI DI FISCALE

La transazione fiscale di importo considerevole si farà in direzione centrale dell'Agenzia delle entrate

Bartelli a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO ONLINE **Revisione - La guida dei commercialisti al Codice italiano di etica e indipendenza****Corte Ue - La sentenza sui simboli religiosi nei locali della p.a.****Appalti - Affidamenti sotto soglia, la circolare del ministero delle infrastrutture****Roma stracciata da Riad sull'Expo. Velardi: «Ma sul serio pensavamo di conquistarla?»**

Adriano e Velardi a pag. 4

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Il Covid anticipa la pensione

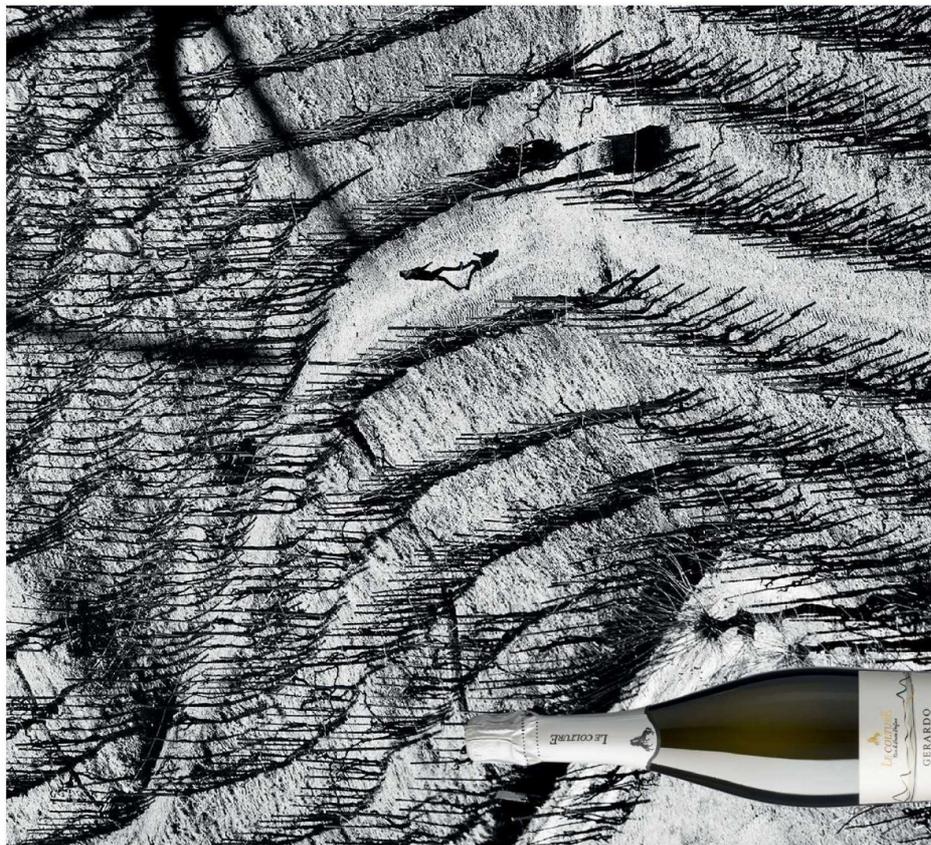
*Chi ha perso il lavoro a causa della pandemia può accedere all'Ape (Anticipo pensionistico) sociale. Lo dice l'Inps. Al vaglio anche le richieste pendenti o respinte***I conti in tasca ai vari ministri: Meloni quasi raddoppia, mentre Salvini arretra**

Quasi la metà del governo (12 ministri su 25) ha aggiornato fino a qui la propria dichiarazione dei redditi e dei patrimoni rispetto alla prima presentata quando erano appena entrati in carica. La prima a farlo è stata proprio la premier Giorgia Meloni, che sui propri redditi fa un bel balzo passando dal reddito complessivo di 160.706 euro della prima dichiarazione ai 293.531 euro di questa nuova. Foche novità invece nella nuova documentazione presentata dal vicepremier Matteo Salvini. Il reddito complessivo per lui è sceso da 115.852 euro a 99.699 euro della dichiarazione dei redditi 2023.

Bincer a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

I media hanno esagerato nel ripetere fino alla noia gli orripilanti particolari relativi all'assassino della povera Giulia. Ma il battage informativo ha anche diffuso tra l'opinione pubblica il rifiuto nei confronti della violenza sulle donne. A Vigonovo (Venezia) tre amici 16enni seduti al bar vedono uscire in strada un uomo sui 70 anni che inveisce contro una donna della stessa età. Pensano a un litigio. Ma quando vedono che l'uomo prende per il collo la donna e le tira un calcio sulla pancia, intervengono e bloccano l'energumeno. Che sembra placarsi. E parte in macchina, guidata dalla signora! I ragazzi fotografano la targa. Avvisano i carabinieri che vanno all'abitazione del tizio. Costui (che era già noto per le violenze, ma denunciato dalla moglie) si barricava in casa minacciando per tre ore. Poi l'irruzione. Lui finisce in carcere. Lei invece all'ospedale. Senza la nuova sensibilità che si è diffusa nel Paese forse costui avrebbe continuato con le sue violenze che non sono più straraganti ma sono percepite come inaccettabili.

VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE D.O.C.G.

Quando arrivi in questa terra, Valdobbiadene, ti immergi in un luogo sorprendente. Guardi ammirato il dedalo di stradine che si insinuano nelle vigne, ti sembra di entrare in un disegno bellissimo, fatto da un bambino.

Del progetto fotografico in divenire di Lorenzo Cicchini Massi

LE COLTURE



www.lecolture.com

564-001-001

LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



CATANIA

Entra in stanza di un hotel ruba 6.200 € a una cliente che stava dormendo e fugge

Il malvivente, specializzato nei furti in appartamento, ha approfittato di un ponteggio per arrampicarsi ed entrare. Individuato grazie ai filmati e denunciato.

SERVIZIO pagina II

CATANIA

La polizia interrompe alla Plaia un rave party non autorizzato

SERVIZIO pagina II

CATANIA

Troppi pregiudicati nel chiosco bar il questore lo chiude per sette giorni

SERVIZIO pagina II



TAORMINA

Casse comunali più ricche È record per canoni idrici e per la tassa di soggiorno

Il Comune ha incassato quest'anno 17milioni e 649mila euro contro gli 11milioni e 947mila euro del 2022. Incrementi importanti per la tassa di soggiorno e per il ruolo idrico.

MAURO ROMANO pagina XIV

Dossier della Cgil che analizza le cause del disservizio e sollecita un confronto con il sindaco

Cgil: «La raccolta rifiuti non funziona»

«L'orario lavorativo non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno reale, soprattutto nel lotto Centro»

Un lungo dossier sulle criticità della raccolta rifiuti con le possibili soluzioni da condividere con l'amministrazione comunale. La Cgil ha analizzato le cause alla base del disservizio (insufficienza delle ore di lavoro dedicate alla raccolta, mancanza di sorveglianza da parte del Comune, incapacità di molti cittadini a differenziare correttamente) e chiede un confronto con il sindaco Trantino

SERVIZIO pagina IV



Rifiuti abbandonati nell'area del lotto Centro

CATANIA

I fondi neri dei boss e la difesa di Mangion «Sentire nuovi testi»

L'imputato, reduce da una condanna a 19 anni, sta affrontando il processo d'appello frutto dell'inchiesta Samael. Gli avvocati hanno chiesto di riaprire il dibattimento. La Corte si è riservata.

LAURA DISTEFANO pagina III

GIARRE

Rapinatori velocisti colpiscono in 54" il primo negozio e subito dopo l'altro



MARIO PREVITERA pagina XIII

GIALLO L'ALTRO IERI NOTTE NELLA ZONA DI TRAPPETO NORD: VITTIMA UN 21ENNE

Colpito da proiettile alla coscia: indaga la polizia

Il ragazzo, con piccoli precedenti, è figlio di un indagato nel blitz "Skanderbeg"

Giallo l'altro ieri notte nella zona di Trappeto Nord. Un ragazzo di 21 anni, con piccoli precedenti penali alle spalle (è però il figlio di uno degli indagati - già condannato in primo grado - dell'operazione "Skanderbeg", che nel 2020 smantellò 12 piazzole di spaccio tra via Capo Passero, via Ustica e via Pantelleria), è stato ferito con un colpo di pistola: il proiettile lo ha raggiunto alla coscia. Non si sa se chi ha sparato lo abbia solo voluto avvertire o se le intenzioni fossero di ucciderlo.

Fatto sta che i poliziotti stanno indagando su un tentato omicidio e ieri sono riusciti a risalire al conducente di una delle auto che ha accompagnato e lasciato il giovane ferito al pronto soccorso del Policlinico.

Questi pare abbia visto la vittima in difficoltà in via San Zenone (nella foto), stradina che spunta in via Capo Passero, a Trappeto Nord. Eli avrebbe deciso di accompagnarla di gran carriera al pronto soccorso.

Pare però che questa versione non



abbia del tutto convinto i poliziotti della Squadra Mobile, che non avrebbero trovato riscontri a questa ipotesi.

Per tutta la giornata di ieri gli agenti hanno sentito amici e familiari del ferito, con l'obiettivo di fare luce su quest'episodio e anche di individuare il luogo degli spari.

Intanto da fonti ospedaliere s'è appreso che il 21enne ferito è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico al quadricipite e al femore e si trova adesso ricoverato nel reparto di Ortopedia. Pare che ieri sera sia stato sentito dagli investigatori, ai quali avrebbe detto di non ricordare nulla.

Vi. Ro.

TENTATO SUICIDIO AL VIALE MARIO RAPISARDI

Si lancia dal balcone, la caduta frenata da albero: salvo 25enne

Momenti drammatici si sono vissuti ieri pomeriggio al viale Mario Rapisardi, dove gli agenti della polizia di Stato hanno salvato un giovane che stava tentando - e non era la prima volta - il suicidio.

A seguito di una chiamata al 112, il numero unico di emergenza, i poliziotti dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico e del Commissariato "Borgo Ognina" sono subito intervenuti in viale Mario Rapisardi, dove era stata segnalata la presenza di un ragazzo con chiari intenti suicidi.

Sul posto, gli agenti hanno accertato la presenza di una persona seminuda, con macchie di sangue sparse sul corpo, verosimilmente causate da ferite provocate da atti di autolesionismo.

L'uomo, alla vista dei poliziotti, ha tentato di lanciarsi dal balcone sul quale si trovava, ma è caduto su un albero che fortunatamente ha attutito l'impatto con il suolo.

Dopo essersi alzato da terra, nonostante l'urto, ha tentato di darsi alla fuga ma è stato fermato poco dopo dagli agenti.

Considerata la strenua resistenza del giovane, i poliziotti, con non poche difficoltà, sono riusciti a contenerlo e a metterlo in sicurezza.

Successivamente hanno proceduto alla sua identificazione. È risultato essere un venticinquenne già sottoposto altre volte al trattamento sanitario obbligatorio per analoghi episodi.

Considerato le diverse ferite che il giovane aveva riportato, sia a seguito degli atti di autolesionismo sia lanciandosi dal balcone, gli agenti hanno fatto intervenire sul posto il personale medico sanitario con un'ambulanza.

Dopo le prime cure prestategli sul posto, i soccorritori l'hanno trasportato al pronto soccorso di un vicino ospedale per gli accertamenti e le cure necessarie.



**Fa tappa domani
domani e il primo
dicembre a
Messina il nuovo
tour di Luciano
Ligabue**

ALESSANDRO LEOPIGER pagina 33



CATANIA
**Gli sparano alla coscia
giallo a Trappeto nord**
VITTORIO ROMANO pagina I

MASCALUCIA
**Donna investita
è caccia al pirata**
CARMELO DI MAURO pagina IX

CATANIA
**Si lancia da balcone
"salvato" da albero**
SERVIZIO pagina I

GIARDINI NAXOS
**Avviati i lavori
sul lungomare**
MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 329 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

IL PROCESSO MONTANTE-BIS

**Schifani, prescrizione vicina
countdown sull'associazione
Così è quasi fuori dal tunnel**

MARIO BARRESI, LAURA DISTEFANO pagina 6

IL PROCESSO SUL DEPISTAGGIO

**Borsellino, così la borsa finì
nella stanza di La Barbera
I nuovi ricordi dei poliziotti**

LAURA MENDOLA pagina 8

IL BIMBO ABBANDONATO

**«Lasciate che Miele resti
con la mamma e il papà»
Sabato un corteo a Catania**

SERVIZIO pagina 9

Turetta piange «L'ho uccisa io»

La morte di Giulia. Il ragazzo non risponde al gip ma vuole pagare per il suo gesto

IGOR GREGANTI pagina 2

SALSOMAGGIORE

**Uccide la moglie
con un mazza
67enne fermato
da una carabiniere**

GIUSEPPE MILANO pagina 2

PALERMO

**Accusato di sessismo
da tre studentesse
prof universitario
davanti al Consiglio**

SERVIZIO pagina 3

INDAGINE PREMIA GLI ITALIANI

**La speranza è nei più giovani
credono alla parità di genere**

VALENTINA RONCATTI pagina 3

BOLLETTE BOLLENTI

**Il ministro Salvini chiede la proroga
del mercato tutelato e il governo
salva le pensioni di vecchiaia della Pa**

ALESSANDRA CHINI, SILVIA GASPARETTO pagina 4

REGIONE

**Consolidato bocciato
maggioranza a pezzi
E FdI torna alla carica
sul salva-ineleggibili**

MARIO BARRESI pagina 4

ENERGIA

**Via libera dell'Ue
al finanziamento
della connessione
tra Sicilia e Tunisia**

SERVIZIO pagina 12

INDIGESTO

**Camarda a soli 15 anni
è il giocatore più giovane
di sempre ad esordire negli
alibi di Pioli.**

Benedetto Marotta

www.piugna.net

IL NATALE DOVE VUOI

Spediamo il nostro panettone artigianale in tutto il mondo

Corso San Vito, 71
Mascalucia (CT)

BAR OTTAGONO
DAL 1983

+39 095 7273488
pasticceriaottagono.it



la Repubblica

Palermo

Mercoledì
29 novembre 2023



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel. 091/6027111 - Fax 091/58905



Dall'Ars una sberla a Schifani no ai conti, maggioranza a pezzi

Rita Dalla Chiesa plaude a Tajani: "Niente cuffariani nelle liste, Forza Italia non vuole voti inquinati"

L'elezione

Dopo Cuzzocrea
tocca alla sua vice
A Messina l'ateneo
non cambia rotta

di **Fabrizio Berté**
a pagina 5

Colpo di scena all'Ars, dove è stato bocciato il bilancio consolidato della Regione. Alla maggioranza è mancato un voto per far passare il documento, che serve a far partire le assunzioni. La giunta ha subito riproposto il testo, ma nel centrodestra sale la tensione. E c'è chi addita i due deputati della Dc presenti in aula ma non votanti, ipotizzando una vendetta contro Schifani per il no a liste comuni alle Europee. Un no cui plaude, in un'intervista a *Repubblica*, Rita Dalla Chiesa: «Tajani ha fatto bene, Forza Italia non vuole voti che potrebbero essere inquinati».

di **Miriam Di Peri** a pagina 2

Dopo l'inchiesta di "Repubblica"



Totò pigliatutto
si apre il dibattito
"C'è ancora chi cerca
un padre padrone
e i pacchi di pasta"

di **Gioacchino Amato** a pagina 3

Il caso

Navi per le isole
rincari e proteste
Dai sindaci
sos al ministro

Il 1° dicembre scatta un aumento del 20 per cento delle tariffe per i collegamenti con Egadi, Eolie, Pelagie, Ustica e Pantelleria. E per febbraio è in programma un ulteriore scatto del 10 per cento. Lo ha annunciato la Siremar, che applica l'aumento del quinto previsto nei bandi delle corse a carico del ministero dei Trasporti. Immediata la reazione dei sindaci: «Ci mettono in ginocchio, intervenga il ministro». E le corse aggettive a carico della Regione non sono state aggiudicate.

di **Francesco Patané**
a pagina 4

Depistaggio sulla strage: spuntano cinque testimoni



19 luglio 1992: via D'Amelio pochi minuti dopo la strage che costò la vita a Paolo Borsellino e a cinque agenti

"L'agenda di Borsellino era alla Mobile"

dal nostro inviato **Salvo Palazzolo** a pagina 7

La polemica

Rosa Balistreri
Una fondazione
scatena la lite

di **Giada Lo Porto**
a pagina 11



La rassegna

Cinema e opera
Scene
da un matrimonio

di **Emanuela E. Abbadessa**
a pagina 12



Specialità Siciliane dal 1977

www.biscottitumminello.it

f i h y

La lettera del tenore

"Con la Traviata
facciamo rumore
contro le violenze
sulle donne"

di **José Cura**

Facciamo rumore e non solo. Pienissimo ben intenzionato minuto di silenzio. Facciamo rumore, urlando al mondo il nostro disprezzo per la violenza tutta, con speciale attenzione a quella che nasce nel seno delle nostre famiglie, perché è lì che cresce il veleno prima di dilagare come il peggiore dei virus. Facciamo rumore utilizzando ogni mezzo a disposizione, dai massicci raduni in piazza necessari a rassicurarci di non essere soli in questa lotta, alla lettura cruda dei nostri classici cui autori, uomini come noi, di queste e altre lotte sapevano tanto. Che senso ha urlare - con gole d'oggi - contro la violenza psico-fisica, se poi ci scandalizziamo - con gole di ieri - quando i geni del passato ci allertano, facendo anch'essi profetica denuncia? "La traviata degli specchi", come venne battezzata la storica produzione di Svoboda-Brockhaus - che riprendiamo al Bellini di Catania in questi giorni con la mia direzione musicale - è l'ennesima occasione per riflettere sulla nostra società, guardandoci nello specchio (letteralmente) di quella parigina descritta da Dumas, che prima usò e poi condannò Violetta Valery: donna cui servizi gestiti da "certe" per il piacere di "certi" non garantirono neanche la dignità di poter scegliere come e con chi spengersi. Sono conscio che il mio parlare di "Traviata" senza eufemismi di maniera, possa scandalizzare... Se è così chiedo scusa, non perché mi penta di voler far riflettere, ma perché "offendere" non è mio scopo. "Difendere" sì: difendere l'attualità dei messaggi racchiusi nei capolavori classici, contro il centenario impostato di comodo. Finché continueremo a ripetere i classici senza confrontarci con gli avvertimenti in essi racchiusi, non solo staremo convalidando la loro sentenza di morte - dettata dagli anacronistici approcci - ma tutti i minuti di silenzio per le vittime non serviranno, ahimè, a nulla. Il male va combattuto educando nell'amore vero e nel rispetto sincero, altrimenti prepariamoci a molti minuti di silenzio, tanti che rischieremo di tacere a vita, cosa fortemente gradita da alcuni... Dalla mia, continuerò a usare l'arte per "fare rumore", spalleggiato dai capolavori che ho il privilegio di navigare, in questo caso, rinforzato dalla travolgente forza del Teatro Bellini di Catania.

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Bene il decreto sull'energia e la revisione del Pnrr con i fondi 5.0»

Nicoletta Picchio — a pag. 11



«Bene Dl energia e revisione Pnrr con i fondi per industria 5.0»

Carlo Bonomi

«Ora i decreti per realizzare presto gli investimenti e avanti con le riforme»

Nicoletta Picchio

Due misure che vanno nella giusta direzione: il decreto legge energia, approvato dal Consiglio dei ministri, e la rimodulazione del Pnrr, che consente di stanziare uno stimolo agli investimenti per Industria 5.0. Novità di questi ultimi giorni che il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, ha valutato positivamente, anche perché vanno incontro alle richieste delle imprese, a vantaggio della competitività di tutto il Paese.

Il decreto energia era atteso da tempo: «Siamo molto contenti, era stato rinviato quattro volte. Va nella giusta direzione, interviene per ridarci un minimo di competitività rispetto a Francia e Germania, che hanno

fatto interventi di sostegno alla loro industria, riequilibra un po' la situazione di mercato», ha detto Bonomi, parlando a margine dell'assemblea degli industriali di Genova.

Bene anche la rimodulazione del Pnrr approvata dall'Europa, che consente di stanziare risorse per stimolare gli investimenti delle imprese: «Abbiamo letto che ci saranno a disposizione 6 miliardi per la transizione 5.0, ed è la cosa che avevamo chiesto». Ora, ha incalzato Bonomi, «auspichiamo che vengano fatti i decreti velocemente e che vengano ascoltate le richieste delle imprese, per scaricare a terra gli investimenti presto e bene».

Resta la necessità di realizzare le riforme: «Sono ancora più importanti dei fondi del Pnrr». Occorrono le riforme strutturali per sollevare il Paese da una crescita zero virgola, come è stato negli ultimi decenni: «Burocrazia, tempi della giustizia, fisco, lavoro: è un percorso lungo, ma va fatto se vo-

gliamo un Paese moderno, efficiente, sostenibile e inclusivo», ha detto il presidente di **Confindustria**, sottolineando che uno dei problemi nell'attrattività degli investimenti è la giustizia amministrativa.

C'è chi parla di recessione: «Non ero così ottimista prima, non sono così pessimista oggi. L'industria italiana ha dimostrato di essere strutturalmente forte, dopo il Covid, il grosso rimbalzo è stato dato dalla manifattura e dalle esportazioni. Dobbiamo essere messi in condizioni di competere con le stesse leve delle altre indu-



Peso: 1-2%, 11-29%

strie. Non lo diciamo per motivi corporativi: senza industria non c'è l'Italia».

Cosa manca? «Una grande partnership pubblico-privato. Non è un problema solo pubblico, ma anche nostro, dobbiamo metterci in campo, riconoscere i partner affidabili: se ci si ascoltasse si potrebbe crescere e dare un futuro al Paese. Non c'è dibattito sul futuro del sistema industriale, stiamo vivendo non un periodo di crisi, ma la quinta rivoluzione industriale».

Serve una visione su grandi questioni del Paese. Sull'ener-

gia, per esempio: l'Italia deve fare scelte dal punto di vista geostrategico, per intercettare le transizioni. Sull'acciaio: «L'acciaio è fondamentale per il paese, Acciaierie d'Italia è un asset strategico per l'Italia, spero che si trovi una soluzione positiva, non solo per l'azienda ma per tutta la manifattura italiana».

Bonomi ha definito «un'occasione persa» non aver realizzato un grande patto sociale, il Patto per l'Italia, che aveva lanciato nella sua prima assemblea. «Alcuni problemi che sono oggi in discussione - ha

spiegato dal palco - avremmo potuto risolverli con la contrattazione, che è ancora lo strumento principe e che dà condizioni migliori rispetto alla legge. Il sindacato, con alcuni governi e alcuni ministri, ha pensato di trovare terreno favorevole. Ne hanno risentito lavoratori e imprese: per battaglie corporative non abbiamo ottenuto risultati importanti, oggi saremmo ancora più avanti nelle relazioni industriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Acciaio fondamentale e le acciaierie d'Italia rappresentano un asset strategico per il Paese»

9 euro

IL DDL DELL'OPPOSIZIONE

Il trattamento economico minimo orario come definito dal contratto collettivo nazionale di lavoro non può essere inferiore a 9 euro lordi



A Genova. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso: 1-2%, 11-29%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Crisi aziendali, confronto tra imprese e professionisti

Il nuovo codice al centro dell'evento promosso da Confindustria Catania in collaborazione con gli Ordini di avvocati e commercialisti. Il presidente Di Martino: "Opportunità per bloccare il fallimento dell'impresa"

CATANIA - L'obiettivo di prevenire la crisi d'azienda anziché subirla si è dimostrato il fulcro del nuovo codice della Crisi d'Impresa. Una normativa che punta a proteggere l'operosità delle imprese, garantendone la continuità anche nei momenti di crisi. Le difficoltà legate alla solvibilità sono da considerare come "normali" all'interno della vita aziendale, che per questo va sostenuta, se in buona fede, in virtù dell'impatto economico e sociale che garantisce al territorio in cui opera.

L'appuntamento "Cultura imprenditoriale ai tempi del codice della crisi", promosso da **Confindustria Catania** in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati, l'Ordine dei Commercialisti ed Esperti contabili di Catania e il supporto di Banca Credem, ha posto l'attenzione sull'impianto della riforma. Ne ha evidenziato le opportunità, oltre che gli obblighi di legge, perché un'azienda che si dota di un impianto organizzativo solido e di un business plan credibile potrà certamente salvarsi o esser meglio supportata nella fase di liquidazione.

L'avvio della procedura in tribunale è l'ultima ratio. Secondo Angelo Di Martino, presidente di Confindustria Catania, il nuovo codice della Crisi d'impresa rappresenta innanzitutto un cambiamento culturale e offre all'imprenditore l'opportunità di valutare preventivamente lo stato della propria azienda e di intervenire per prevenire un potenziale declino. **"Confindustria"** ha dichiarato Di Martino - ha seguito con molta attenzione la formulazione del Codice fin dall'avvio del suo iter legislativo ed è stata determinante nel momento in cui, dopo l'emergenza pandemica, è stata chiesta la revisione di alcuni meccanismi come quelli di allerta che avreb-

bero aggravato le imprese in uno scenario di difficoltà economica piuttosto che accompagnarle in un percorso di risanamento. Apprezziamo particolarmente che il tessuto imprenditoriale venga considerato un valore e che venga eliminato il 'carattere inquisitorio' nei confronti delle aziende insolventi. Questo era un carattere tipo della riforma precedente, che guardava alle imprese in difficoltà solo come 'cellule malate' da escludere al più presto dal mercato".

"Il nuovo Codice della Crisi - ha proseguito Di Martino - può diventare un'opportunità nella misura in cui l'imprenditore mette in campo strumenti che gli consentono di valutare per tempo lo stato di salute della propria impresa e bloccare ogni possibile circuito vizioso che la porta al fallimento".

Fabio Ciralo, magistrato della IV Sezione civile-fallimentare del Tribunale di Catania, ha sottolineato la complessità dell'applicazione della nuova disciplina, evidenziandone l'impatto oltre l'aspetto puramente economico. Ciralo ha messo l'accento anche sui caratteri di sostenibilità e il ruolo sociale dell'azienda.

La corretta attuazione del Codice della Crisi richiede, secondo Santi Giacona, segretario del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, una stretta collaborazione tra imprese, magistratura e professionisti, enfatizzando l'importanza della formazione etica e professionale.

Salvatore Virgillito, presidente dell'Odcec di Catania, ha sottolineato poi l'importanza di una sinergia tra professionisti, imprese e istituzioni per

preservare gli asset e il valore delle imprese, unendo le forze per raggiungere l'obiettivo ultimo della riforma: garantire la continuità aziendale.

Giovanni Privitera, commercialista di Audit FM, e Alberto Fichera, vicepresidente della sezione Consulenza di **Confindustria Catania**, hanno approfondito gli aspetti tecnici delle nuove norme, sottolineando l'obbligo delle imprese di dotarsi di un adeguato assetto amministrativo, organizzativo e contabile per prevenire crisi e garantire la continuità aziendale.

Centrale l'intervento del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania, Fabio Regolo, che ha evidenziato il grave impatto dei fallimenti in Italia sull'erario, sottolineando la necessità di contrastare fenomeni di concorrenza sleale attraverso l'applicazione efficace del nuovo Codice.

Il convegno è stati concluso con la presentazione di casi concreti di successo, illustrati da Miriam Pace, direttore generale di Plastica Alfa, e Matteo Sicilia, Business Analyst di Tresun. Attraverso una testimonianza diretta è stato evidenziato come l'adozione degli adeguati assetti previsti dalla normativa abbia contribuito a monitorare la competitività aziende.

Chiara Borzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una normativa che punta a tutelare l'operosità delle imprese, garantendone la continuità

L'attuazione del codice richiede la collaborazione tra imprese, magistratura e professionisti



Da sinistra: Alberto Maria Fichera sul podio, Ciro Strazzeri, Giovanni Privitera, Miriam Pace, Fabio Regolo, Matteo Sicilia (cb)

Peso:48%

VISITA DI TRANTINO NEL LUOGO CHE OFFRE CONFORTO A MALATI E FAMILIARI

Casa Santella, in 37 anni oltre 60.000 accoglienze Il sindaco: «Un gioiello che trasmette serenità»

Il sindaco Enrico Trantino ha visitato "Casa Santella" alla presenza di altri rappresentanti delle istituzioni civili, di medici e degli ospiti della struttura ed è stata l'occasione per far emergere le caratteristiche dell'accoglienza attraverso "Casa Santella", che offre conforto logistico agli ammalati e garantisce loro anche il sostegno dei familiari che se ne prendono cura durante i momenti di forte fragilità causati dalla malattia.

"Casa Santella" in questi lunghi 37 anni di attività sul territorio ha saputo recepire le esigenze degli ammalati, adattandosi ad esse e accogliendo chi si trova in difficoltà perché lontano dalla propria residenza. La Casa assicura conforto logistico ai pazienti che devono sottoporsi a lunghe terapie in Day Hospital e che sono in cura nel reparto di Ematologia ma anche di Cardiologia e Chirurgia Vascolare. Ad oggi oltre 60.000 accoglienze. Siracusa, Ragusa, Palermo, Caltanissetta, Messina sono solo alcune delle provincie di appartenenza degli ammalati che a

volte arrivano anche da più lontano.

Il sindaco ha mostrato interesse e apprezzamento verso la Fondazione e condiviso le modalità con cui opera sul territorio. «Casa Santella - ha affermato - è un gioiello che trasmette serenità».

La fondatrice e presidente, Rosalba Massimino, ha evidenziato anche l'importanza per l'Azienda ospedaliero-universitaria "G. Rodolico-San Marco" Policlinico di poter contare sulla vicinanza e sulla collaborazione della Foncanesa.

All'incontro hanno preso parte, in rappresentanza dell'Azienda Policlinico, il direttore medico di presidio, Paolo Adorno, il direttore Uoc Ematologia, Francesco Di Raimondo, il direttore e il codirettore Uoc Emostasi, Rossella ed Emma Cacciola, il direttore Uoc Arnas Garibaldi, Ugo Consoli, la psicologa Mimì Tavormina dell'Arnas Garibaldi, il presidente di Confindustria Angelo Di Martino, il presidente dell'Ordine dei medici Alfio Saggio, il responsabile di area della Bapr Michele Lanza e, in

rappresentanza della St Microelectronics, Francesco Litrico, l'ex sindaco di Tremestieri Guido Costa e l'avv. Enzo Ingrassia, presidente Catania Rossazzurra.

Nell'occasione gli allievi dell'Istituto Alberghiero "Karol Wotyła", preparati dal prof. Anello, hanno accolto gli ospiti. La signora Massimino ha comunicato che, come ogni anno, in occasione delle prossime festività natalizie, martedì 5 dicembre alle 11 la Foncanesa offrirà agli ammalati, ai medici e non solo, un concerto di Natale all'interno del Policlinico.



Foto di gruppo ieri a Casa Santella con la fondatrice Rosalba Massimino



Peso: 23%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

All'interno uno speciale di 16 pagine
L'imprenditoria nell'Isola:
per l'export e il lavoro
si accendono segnali di speranza

Pag. 17-32

Prodotti energetici, chimici,
 alimentari e bevande trainano
 le vendite nei mercati esteri

Per export e lavoro segnali di speranza

L

e esportazioni di beni rappresentano il 12% del prodotto interno lordo (Pil) siciliano. A guidare l'export è la vendita dei prodotti energetici con il 66,6%. Seguono i prodotti chimici (6,9%), alimentari e bevande (6,1%) e gli apparecchi elettronici (5,7%), unico settore che registra nel primo semestre di quest'anno un aumento dell'export del 7,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'export siciliano ha raggiunto il risultato record di 16,6 miliardi nel 2022 (+56%, ben superiore al dato al 20% messo a segno a livello nazionale) e nel primo semestre

2023, ha già superato i 6,7 miliardi. Tra i mercati di riferimento troviamo Francia, Germania e Stati Uniti ma anche destinazioni come Hong Kong

e Singapore. I dati emergono dall'evento Sace «Impresa Futura!» che si è svolto a Palermo in collaborazione con la business community Palermo Mediterranea e Sicindustria/Enterprise Europe Network, e che fa parte di una serie di tappe di un roadshow in cui Sace incontra le Pmi italiane.

Dall'export ai servizi. Entro il 2024 le isole siciliane saranno collegate con la fibra ottica per i servizi a banda ultralarga, di connettività mobile e, in prospettiva, la tecnologia 5G. L'infrastruttura fisica (cavi e cabine), invece, sarà completata entro quest'anno, al massimo a gennaio, in attesa dell'operatore che collegherà la fibra. Frutto del Piano collegamento isole minori del dipartimento della trasformazione digitale, finanziato con oltre 45,6

milioni di euro di fondi del Pnrr, aggiudicato alla società Elettra spa e realizzato da Infratel Italia spa, che fornirà la connettività a 21 isole minori in Italia (il 62% sono isole siciliane), attraverso cavi sottoterra e sottomarini, che sono ad oggi caratterizzate da ponti radio o cavi obsoleti, con l'obiettivo di abilitare moderni servizi digitali per le imprese, i cittadini e le pubbliche amministrazioni locali.

Infine, il mercato del lavoro. L'andamento positivo che l'aveva caratterizzato nel 2022 in Sicilia è proseguito: secondo i dati della «Rilevazione sulle forze di lavoro»



Peso:1-2%,17-52%

dell'Istat, nella prima metà di quest'anno, l'occupazione è cresciuta del 4,7% rispetto al primo semestre dell'anno precedente (2,4 e 2%, rispettivamente, per Mezzogiorno e Italia). L'incremento ha interessato con maggiore intensità le donne ed è stato determinato dal lavoro alle dipendenze. I dati si evincono dall'aggiornamento congiunturale dell'economia della Sicilia presentato nella sede di Bankitalia a Palermo. Alla dinamica positiva hanno contribuito tutti i settori tranne quello delle costruzioni la cui attività ha risentito della minore spinta derivante dalle misure di supporto fiscale. Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è salito di 1,9%, al 44,2% (47,6 nel Mezzogiorno e 61,1 in Italia). Le persone in cerca di un

impiego sono diminuite rispetto al primo semestre del 2022, portando il tasso di disoccupazione al 15,9%, in calo di 1,8 punti percentuali (14,4 nel Mezzogiorno e 7,9 in Italia). Nel complesso, le forze di lavoro sono aumentate e il tasso di attività è salito al 52,7%, dato più elevato dal 2018. «I dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie forniti dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali relativi al settore privato non agricolo confermano il dinamismo del mercato del lavoro regionale: nei primi sei mesi dell'anno sono state attivate, al netto delle cessazioni, circa 4.500 posizioni lavorative alle dipendenze in più rispetto allo stesso periodo del 2022. L'incremento è da attribuire alla componente dei contratti a termine e dell'apprendistato, soprattutto alle attività collegate al turismo. Le imprese siciliane, come nel 2022,

hanno segnalato un più intenso utilizzo del fattore lavoro. Nei primi nove mesi del 2023 il ricorso alle integrazioni salariali si è dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2022; il numero complessivo di ore autorizzate per cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà, pari a 7,6 milioni, è risultato in linea con lo stesso dato del 2019.

Lo scenario

● Rallenta nel primo semestre di quest'anno l'economia in Sicilia. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale, elaborato dalla Banca d'Italia, il Pil regionale è cresciuto dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2022, una variazione sostanzialmente analoga a quella del Pil nazionale. I dati emergono dalla pubblicazione «L'economia della Sicilia - aggiornamento congiunturale», presentata nella sede di Palermo della Banca d'Italia alla presenza del direttore Emanuele Alagna. Un affievolimento che risente dell'indebolimento della domanda interna ed estera. Ad andare peggio i settori dell'industria e dei servizi. È proseguito il calo della produzione industriale, in atto dall'ultimo trimestre del 2022.



Peso:1-2%,17-52%

A Palazzo d'Orléans la lettera senza appello della Ue. Salvi i contributi alle famiglie per il caro bollette e il budget per i vaccini anti Covid

Un miliardo, ultima chiamata

Bruxelles non aspetterà oltre: 33 giorni per spendere i fondi europei ancora inutilizzati o la Regione li perde. In ballo soprattutto il bonus energia e i sostegni Irfis alle imprese Pipitone Pag. 9

Bruxelles ha appena approvato il piano di salvataggio. E questa volta tutti i soldi che resteranno nelle casse andranno definitivamente persi

Fondi Ue, un mese per spendere un miliardo

Ora è corsa contro il tempo alla Regione. Le risorse riprogrammate vanno dal bonus energia per le imprese al dissesto idrogeologico e la depurazione delle acque, all'edilizia scolastica

Giacinto Pipitone
PALERMO

La lettera che appena è arrivata da Bruxelles dà un'ultima chance al governo Schifani. I fondi europei rimasti nel cassetto si possono salvare, in tutto o in parte. E ora il cerino torna in mano alla Regione, perché quel via libera arrivato dalla Commissione al piano di salvataggio non toglie il palletto principale: entro i prossimi 33 giorni Palazzo d'Orléans deve dimostrare di aver speso una cifra che si aggira intorno al miliardo. Ciò che resterà nelle casse verrà perso, per sempre.

Si è aperta un'altra partita sui fondi europei della programmazione del 2014-2020. In estate, quando la Regione fece un bilancio delle somme ancora da spendere, scattò l'allarme perché i vari assessorati misero nero su bianco che non sarebbero mai riusciti a investire un miliardo, cioè la metà di quello che c'era in quel momento nei cassetti.

E ora, per districarsi nel ventaglio di situazioni che apre la lettera arrivata nei giorni scorsi da Bruxelles, bisogna fare un passo ancora più indietro. All'inizio del 2023 la Regione aveva ancora nei cassetti circa 2,1 miliardi della programmazione 2014-2020. Il budget iniziale era di 4,2 miliardi ma nel corso degli anni precedenti di bandi e appalti se ne erano visti pochi.

Dei 2,1 miliardi rimasti nei cassetti era già chiaro che uno non sarebbe mai stato speso in tempo: tutti gli investimenti sugli impianti per i rifiuti (per un valore di 114 milioni) erano

bloccati, vari bandi per incentivare l'occupazione (quasi 50 milioni) non erano neanche stati scritti. Allo stesso modo gli interventi per mitigare il rischio sismico (76,6 milioni) erano rimasti sulla carta, così come quelli per le bonifiche (30 milioni) e la banda larga (167 milioni).

Il totale delle risorse che gli stessi assessorati prevedevano di non riuscire a spendere neppure con un miracolo era di un miliardo e 75 milioni. Ed è su questo target che la Regione a settembre ha costruito il piano di salvataggio che ha appena avuto il semaforo verde di Bruxelles. In pratica il presidente Schifani e il dirigente della Programmazione Vincenzo Falgares hanno dirottato queste somme su progetti già realizzati con fondi regionali o in corso di realizzazione, in modo da poter certificare la spesa europea e reinvestire poi in futuro i fondi della Regione recuperati.

E ora, con il sì di Bruxelles, si apre la corsa a rendicontare le cifre già spese e a spendere quelle riprogrammate. Qualche esempio: 300 milioni sono già stati spesi per erogare i bonus energia elettrica alle famiglie e dunque sono già salvi. Allo stesso modo i soldi utilizzati per acquistare i vaccini contro il Covid (94 milioni) vengono ora considerati fondi europei spesi e abbassano quindi la soglia di rischio a fine anno.

Cosa resta quindi da spendere in base al nuovo piano approvato a Bruxelles? I 70 milioni del bonus energia destinato alle imprese (somme gestite dall'assessorato alle Attività produttive che stanno per essere erogate), un centinaio di milioni per il dissesto idrogeologico e la depurazione delle acque. Un altro centinaio di milioni affidato all'Irfis per scorrere le

vecchie graduatorie per i sostegni alle imprese. E ancora, restano 33 giorni per spendere 42 milioni destinati all'edilizia scolastica. In totale del miliardo originario riprogrammato restano da spendere circa 400 milioni entro fine anno. E a Palazzo d'Orléans stanno già monitorando tutti gli uffici coinvolti.

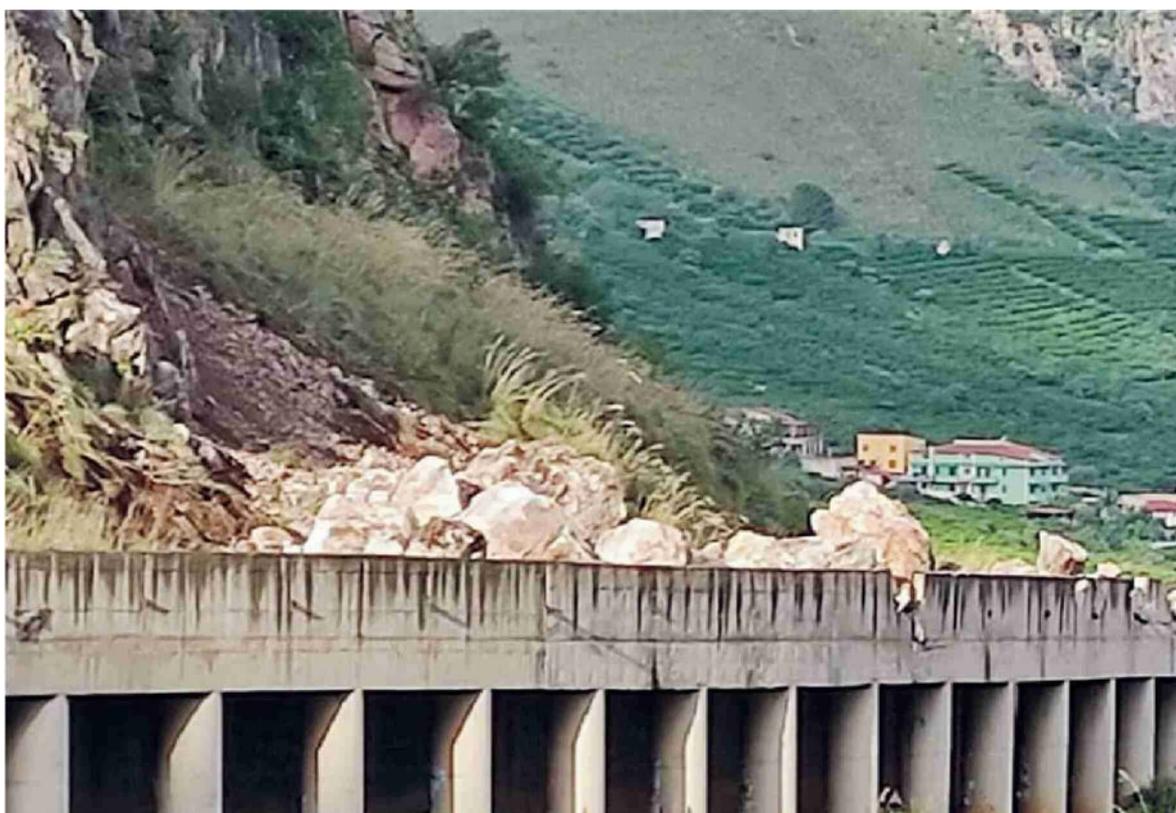
Ma, sebbene fossero queste le somme più a rischio, c'è un'altra fetta di fondi rimasti nei cassetti la cui spesa va accelerata in quest'ultimo mese disponibile: e vale un altro miliardo. È l'altra metà di quei due miliardi che fin dall'inizio si sapeva essere rimasti nei cassetti dal 2014. Su questo budget gli assessorati avevano cautamente stimato di essere in grado di arrivare alla spesa. E dunque la Regione non ha inserito i relativi progetti nel piano di salvataggio appena approvato a Bruxelles. Non c'è paracadute per questi soldi, se resteranno nei cassetti verranno restituiti all'Europa.

In questo secondo capitolo di spesa ci sono per lo più i grandi progetti, a cominciare da quello dell'anello ferroviario di Palermo con i suoi vari stadi di avanzamento e poi una valanga di finanziamenti a famiglie e imprese. Ma ci sono anche progetti che devono essere portati avanti e rendicontati in quest'ultimo mese anche dai Comuni. Ed è su questi che alla Regione mostrano i maggiori timori.



Peso: 1-12%, 9-42%

Informalmente alla Regione calcolano che la parte a rischio di questa seconda tranche valga circa 600 milioni, che sommati ai 400 ancora da spendere perché inseriti nel piano di salvataggio porta il totale del budget ancora da investire nei prossimi 33 giorni a un miliardo o poco meno. Come dire che alla Regione devono spendere 30 milioni e 303 mila euro al giorno.



Risorse per il dissesto idrogeologico. La frana sulla strada provinciale 37 che collega Belmonte Mezzagno con Palermo



Peso:1-12%,9-42%

Dall'Ars una sberla a Schifani no ai conti, maggioranza a pezzi

Rita Dalla Chiesa plaude a Tajani: «Niente cuffariani nelle liste, Forza Italia non vuole voti inquinati»

Colpo di scena all'Ars, dove è stato bocciato il bilancio consolidato della Regione. Alla maggioranza è mancato un voto per far passare il documento, che serve a far partire le assunzioni. La giunta ha subito riproposto il testo, ma nel centrodestra sale la tensione. E c'è chi addita i due deputati della Dc presenti in aula ma non votanti, ipotizzando una vendetta contro Schifani per il no a liste comuni alle Europee. Un no cui

plaude, in un'intervista a *Repubblica*, Rita Dalla Chiesa: «Tajani ha fatto bene, Forza Italia non vuole voti che potrebbero essere inquinati».

di **Miriam Di Peri** a pagina 2

Maggioranza in fumo L'Ars boccia il bilancio con l'ok alle assunzioni

Colpo di scena in aula, il "consolidato" non passa. Poi la giunta si riunisce d'urgenza e lo ripropone. Non votano due dc presenti. E c'è chi dice: "Vendetta contro Schifani per la rottura sulle Europee"

di **Miriam Di Peri**

Quando arriva la notizia della bocciatura del bilancio consolidato, l'ultimo documento contabile che avrebbe dato il via libera alle assunzioni nell'amministrazione a corto di personale, a cominciare dai circa 500 vincitori del concorso per il potenziamento dei centri per l'impiego in attesa da oltre un anno, Renato Schifani sta per decollare su un aereo che lo porterà a Roma. Ha giusto il tempo di convocare la giunta per riapprovare il documento con alcune modifiche tecniche, in modo che questa mattina possa ripartire l'iter parla-

mentare del documento, che già nel pomeriggio approderà nuovamente a Sala d'Ercole.

La fumata nera arriva come un fulmine a ciel sereno, quando in aula sono presenti 56 deputati su 70: per ottenere il disco verde saranno necessari dunque 29 voti favorevoli. La votazione invece si chiude in parità: 28 favorevoli e 28 contrari. Il regolamento parlamentare parla chiaro: a parità di votazione, il provvedimento è respinto. Cinque i deputati della maggioranza presenti che non hanno votato: Carmelo Pace e Andrea Messina della Dc, Carlo Auteri e Marco Intravaia di Fdi e Vincenzo Figuc-

cia della Lega (che poco prima aveva diramato un comunicato per festeggiare l'approvazione con il via libera alle assunzioni).

Pressappochismo o segnale politico? Ci sono entrambi gli elementi che concorrono alla Caporetto del centrodestra siciliano. C'è un malcontento diffuso, i deputati si affannano a sottolineare le nove assenze sui dodici assessori del governo, più d'uno sbraita preten-



Peso: 1-13%, 2-60%, 3-34%

dendo la presenza in aula di Luca Sammartino, indicato da Schifani ai rapporti con il Parlamento. Ma gli elementi che concorrono ai malumori della maggioranza sono moltissimi. C'è ancora in bilico la speranza di una parte della coalizione di dare il via libera alla norma salva-ineleggibili, non c'è l'accordo sui manager della sanità, tanto meno sulle Province. C'è il fastidio di una parte del centrodestra, irritata dalle parole di Schifani nei confronti della Corte dei conti sulla sospensione del giudizio di parifica.

E c'è, soprattutto, la Finanziaria all'orizzonte. L'opposizione ha già alzato le barricate presentando 1.800 emendamenti. La maggioranza naviga a vista, mentre a bordo è tutti contro tutti. Il segnale arriva forte e chiaro.

Il risultato, intanto, è lo stop alle

assunzioni. Con la beffa nella beffa: a fare da ago della bilancia è Gianfranco Micciché, che vota contro insieme ai 27 presenti delle opposizioni. E lo rivendica in aula, di fronte a volti ancora attoniti, rivolgendosi ai banchi della maggioranza: «Così imparate a farmi fuori. Con il mio voto sarebbe passata».

Diapositive di un centrodestra in frantumi, in cui è caccia alle responsabilità, mentre tra gli imputati finisce anche il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno: «Dagli scranni della presidenza – è il sentire comune nel centrodestra – doveva accorgersi che mancavano i numeri e non andare al voto, prendere tempo».

Secondo il capigruppo delle opposizioni «la maggioranza è in totale confusione. Questo voto conferma le spaccature che ci sono al

suo interno. Con questi presupposti il cammino della Finanziaria è in netta salita». Per Ismaele La Vadera, di Sud chiama Nord, potrebbe trattarsi di un segnale di Cuffaro a Schifani: «Sarà forse una ripicca – si chiede – servita dopo il "no" che Schifani ha riservato a Cuffaro per le elezioni europee, mettendolo fuori dalle liste di Forza Italia?».

A farne le spese, intanto, sono i vincitori dei concorsi. Che restano ancora ostaggio dei giochi di Palazzo.

Presidente
Gaetano Galvagno, nel mirino per non avere rinviato il voto in aula



Assessore
Il leghista Luca Sammartino che ha la delega ai Rapporti con il Parlamento



Alleati

Renato Schifani con Totò Cuffaro, tornato in politica dopo i sette anni di condanna con l'aggravante mafiosa



▲ L'Assemblea Sala d'Ercole durante la seduta del Parlamento siciliano



Peso: 1-13%, 2-60%, 3-34%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Totò pigliatutto
 si apre il dibattito
 ‘C’è ancora chi cerca
 un padre padrone
 e i pacchi di pasta”

di **Gioacchino Amato** ● a pagina 3



“Voglia di cuffarismo” Magistrati ed esperti spiegano il gran ritorno

di **Gioacchino Amato**

Il cuffarismo come «categoria dello spirito di molti siciliani», lo definisce lo studioso Umberto Santino, un ritorno di Totò Cuffaro «con parole e gesti che servono solo a ingannare» per il magistrato Alfredo Morvillo, un uomo che «ha sbagliato e pagato e non può portare la croce per tutta la politica», secondo il giornalista e scrittore Claudio Fava. La nuova stagione politica di Cuffaro, raccontata ieri in un'ampia inchiesta da *Repubblica Palermo*, offre spunti di discussione e suscita differenti reazioni.

«Non resta che prendere atto che, in una regione come la Sicilia, notoriamente martoriata dalla mafia, nella quale tanti uomini e donne hanno dato la vita per la lotta alle cosche, l'essersi venduto alla mafia non comporta un giudizio di inde-

gnità morale e sociale», nota **Alfredo Morvillo**, fratello di Francesca, uccisa dalla mafia con Giovanni Falcone e la scorta nella strage di Capaci. Per l'ex procuratore di Trapani, alla riabilitazione di Cuffaro manca un importante tassello: «Chi si è venduto alla mafia, per di più nel momento in cui era destinatario di un mandato popolare, arrecando un gravissimo pregiudizio a quello stesso popolo che lo aveva acclamato, ha un solo modo di dimostrare di essere cambiato e di meritare ancora la fiducia della gente: raccontare tutto quello che sa dei rapporti avuti col mondo della mafia e comunque raccontare tutto ciò che nella sua vita ha fatto di illecito. Soltanto così la collettività potrebbe sentirsi risarcita del male ricevuto e addirittura continuare ad avere fiducia in chi l'ha tradita. Le parole e i bei gesti non servono a nulla, se non a ingan-

nare chi vuole essere ingannato».

Sul cambiamento di Cuffaro, prima e dopo il carcere, si concentra anche il teologo **padre Cosimo Scordato**. «Lui ha pagato il suo debito, il problema è se lui è cambiato rispetto al passato, rispetto a una politica che lo aveva imbrigliato in percorsi discutibili di connivenza e di compromissione. È una domanda sostanziale a livello di coscienza. Non compete a me affermare se è cambiato o



Peso:1-5%,3-62%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

no, ma la domanda si pone anche di fronte ai tanti interessi nel suo passato di politico, a cominciare dalla Sanità».

Scordato è perplesso anche sul ritorno delle Democrazia Cristiana: «Don Luigi Sturzo non aveva voluto un partito che si definisse cristiano, parlava di Partito popolare. Se un politico è cristiano o meno si deve vedere dai fatti, non dalle etichette. Ci dovremmo domandare se stiamo promuovendo un'immagine nuova della politica, della Sicilia, della partecipazione per cui i cittadini si sentano parti in causa per un progetto nell'interesse di tutti, non di chi si sa muovere nell'apparato. Il politico deve essere esemplare in tutto perché a lui affidiamo il *votum*, il nostro desiderio di qualcosa di diverso. Noi non siamo abituati a questo. Adesso il termine "cristiano" rischia di essere uno specchietto per le allodole. Vale per Cuffaro ma vale per tutti i politici: avremmo bisogno di uomini che sappiano promuovere il bene di una comunità e non di gruppi contrapposti come avviene adesso».

Il passato che in Sicilia continua a tornare, per la fondatrice del Centro Amazzone, la drammaturga **Lina Prosa**: «Come il governo di destra, come il ponte sullo Stretto, Cuffaro è l'ennesima riproposizione del vecchio in politica. Un vecchio che si-

gnifica una perdita di tensione verso il futuro. Il dramma è che questo passato i siciliani lo chiamano "presente", sempre alla ricerca di un padre padrone che decida per loro e che magari offra in cambio un pacco di pasta. Cuffaro è anche uno dei simboli di questa politica sempre maschile e maschilista».

E questa politica non esente da colpe potrebbe avere lasciato al solo Cuffaro il compito di espiare: «Sì, io ho un pensiero forse un po' fuori dal coro - avverte il giornalista e scrittore **Claudio Fava**, ex presidente della commissione regionale Antimafia - per me Cuffaro ha tutto il diritto di fare politica, è un diritto sancito dalla Costituzione. Ma soprattutto lui ha sbagliato, ha pagato pesantemente il suo debito ed è tornato un libero cittadino. Il mio giudizio su di lui è molto migliore di quello che ho su tanti politici di destra e di sinistra che al contrario di lui sono rimasti per anni nelle pieghe della politica, negli angoli bui per sottrarsi all'attenzione degli elettori e della giustizia in situazioni che erano assai sgradevoli dal punto di vista morale. Sono rimasti al loro posto e continuano ad avere ruoli e responsabilità, come se l'impunità alla fine abbia pagato e li abbia resi più furbi e quindi più forti dal punto di vista elettorale. Mi sembrerebbe ipocrita dire

che Cuffaro moralmente non potrebbe fare politica mentre gli altri, grazie all'impunità, possono continuare fino a quando non vengono smascherati. C'è un problema complessivo di moralità della politica italiana e siciliana che ha una potenzialità eversiva. Far portare la croce solo a Cuffaro mi sembra furbo e molto spregiudicato, come se dietro di lui ci fosse una politica limpida con carriere cristalline. Non è così».

L'ex governatore, per il fondatore del Centro di documentazione "Giuseppe Impastato", **Umberto Santino**, somiglia anche a molti siciliani e per questo ne raccoglie il favore. «Il suo modo di fare politica coincide con le aspettative e la cultura, in senso antropologico, di molti siciliani. Poi c'è il cattolico che espia la sua pena e riconosce i suoi errori, anche se non spiega il come e il perché di questi errori. Torna a fare politica e torna a occuparsi dei tanti interessi che girano attorno alla politica, a partire dalla privatizzazione della Sanità. Si può dire che il cuffarismo è una categoria dello spirito di buona parte dei siciliani, come il berlusconismo lo è stato per gli italiani. E il melonismo adesso richiama l'eterno fascismo italiano di cui parlano Carlo Levi e Umberto Eco».

Le opinioni



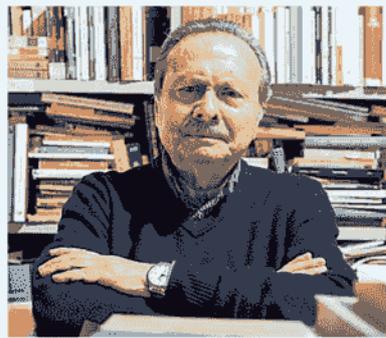
▲ **Magistrato** Alfredo Morvillo

— “ —
I siciliani sono sempre alla ricerca di un padre padrone che decida per loro
— ” —

— “ —
Chi si è venduto alla mafia ha un modo per riavere fiducia: raccontare tutto
— ” —



▲ **Drammaturga** Lina Prosa



▲ **Sociologo** Umberto Santino

— “ —
Una categoria dello spirito nell'Isola: come il berlusconismo e il fascismo in Italia
— ” —

Su Repubblica



Anche sul web

La prima delle tre pagine dedicate ieri da Repubblica (è ancora visibile sul sito web) a "Totò pigliatutto"



Peso: 1-5%, 3-62%

Due dissesti per un contenzioso Mattarella sollecita chiarimenti

**Santa Venerina. Una cittadina scrive al presidente della Repubblica, che si rivolge al prefetto
E così il sindaco ha modo di raccontare il "Romanzo comunale" che si trascina da dieci anni**

LAURA DISTEFANO

«**C**aro Sergio Mattarella, il comune dove abito ha dichiarato il dissesto due volte in dieci anni sempre per lo stesso milionario contenzioso». Recita (quasi) così la lettera inviata a Sergio Mattarella da un'attiva cittadina di Santa Venerina che dallo scorso febbraio è nuovamente in default. E se si pensa che su 9.100.000 euro di massa passiva 9.053.000 riguardano il contenzioso con la società Ingegneria & Appalti di un vecchio *project financing* per la concessione, costruzione e gestione dei serbatoi di trattamento delle acque qualcosa di grottesco - o almeno paradossale - sembra esserci. La storia pirandelliana alle falde dell'Etna c'è tutta. La solerte residente ha preso penna e calamaio e ha affidato l'epistola all'indirizzo del Quirinale che aveva appuntato in foglio. Nemmeno sperava che giungesse a destinazione. Invece, non solo è arrivato al Colle, ma ha anche fatto parecchio rumore. Dell'iniziativa, alquanto arida, della cittadina non ne era a conoscenza nemmeno il sindaco Santo Raciti, che ha ereditato il dissesto. Lo ha scoperto quando è arrivata sul suo tavolo una richiesta in carta bollata di chiarimenti da parte della Prefettura di Catania. Il primo cittadino di Santa Venerina non ha perso tempo e ha sintetizzato in cinque pagine il *romanzo comunale*.

«Il comune è stato costretto - mette nero su bianco - un primo dissesto nell'anno 2013 a casa del Lodo arbitrale (del 2010) invocato dalla ditta per risolvere la convenzione di *project financing* che si era aggiudicata nel 2003 (tra l'altro l'unica concorrente e promotrice dello stesso)».

La vicenda è surreale. Perché tutto comincia per una dimenticanza. La

prima condanna arriva in contumacia «perché il legale del comune ha dimenticato di depositare la procura». La decisione arbitrale ha fruttato «una rendita economica all'impresa» - Ingegneria & Appalti - che «hanno causato la crisi finanziaria di un comune sano». La prima dichiarazione di dissesto risale al 2013. Ma qualche anno dopo arriva la beffa perché «nonostante nel gennaio 2018 siano state corrisposte tutte le somme stabilite da parte dell'organismo straordinario di liquidazione pari a circa 4.800.000 euro la ditta ha continuato a trasmettere ingenti richieste di denaro a vario titolo, che hanno costretto il comune a un impegno finanziario continuo per difendere le ragioni dell'ente nelle varie sedi». L'impresa ha anche già incamerato oltre 2.000.000 di euro per il pagamento delle fatture sino a febbraio 2009.

Sono tre i principali contenziosi: il primo riguarda la richiesta degli interessi maturati sui 4.800.000 euro durante il dissesto (dal 2013 al 2018). La somma sarebbe di 2.000.000. La richiesta dell'impresa è stata accolta dal Consiglio di Stato che ha confermato la sentenza del Tar Lazio. Anche se su questo aspetto un funzionario del Ministero dell'Interno «ha espresso che gli interessi di mora non sono applicabili in quanto dalla dichiarazione di dissesto i tempi della procedura e del pagamento non dipendono dal comune ma da decisivi provvedimenti dello Stato» e quindi «il ritardo» non sarebbe «imputabile al debitore». Ma tant'è.

Il secondo riguarda il pagamento delle somme per l'esercizio di gestione dell'impianto dall'inizio del dissesto alla consegna degli impianti al comune (2016). Una prima sentenza del 2018 ha rigettato la domanda, ma la Corte d'Appello nel 2022 ha completamente ribaltato la decisione dando ra-

gione alla ditta e condannando il comune di Santa Venerina a pagare oltre 2.100.000 euro oltre le spese processuali. Il municipio ha depositato ricorso per Cassazione. Il terzo contenzioso si basa sulla richiesta di pagamento del servizio di gestione dell'impianto dal 2010 al 2012 (prima del dissesto) per una somma di 2.900.000. Il Tribunale civile di Catania ha rigettato la domanda, ma la ditta ha impugnato in appello.

Nel sottobosco di questo calvario il sindaco precedente, Salvo Greco, ha voluto vederci chiaro e dalla comparazione dei bilanci della ditta è venuto fuori un esposto che ha portato il legale rappresentante dell'impresa, Giuseppe Di Pasquale, ad affrontare un processo per truffa davanti al Tribunale di Messina. L'imputato ha sempre respinto le accuse ed è convinto che dimostrerà la correttezza del suo operato. Ma comunque anche in questo *dietro le quinte* c'è quella che il sindaco Raciti definisce «un'accanita sorte». Nell'ultima udienza il fascicolo si è perduto e quindi il giudice ha dovuto rinviare a marzo 2024. Il reato si prescrive a metà 2025. Il faldone è magicamente ricomparso quando la notizia era finita sui giornali locali.

Il sindaco si rivolge al prefetto Maria Carmela Librizzi: «Oggi il comune chiede che venga fatta giustizia su questa vicenda incredibile che ormai da circa 20 anni costringe un piccolo comune alle pendici dell'Etna sano finanziariamente ad essere la fonte di guadagno e profitti di una ditta senza che quest'ultima abbia mai reso i servizi». Raciti si rivolge anche a tutte le Istituzioni per «trovare una soluzione definitiva a un caso che è certamente unico nel panorama dei dissesti degli enti locali».

La lite fra Comune
e azienda sul *project
financing* per i pozzi:
prodotto un buco di
oltre 9 milioni di euro



Peso: 39%

Via libera dell'Ue al finanziamento della connessione tra Sicilia e Tunisia

SERVIZIO pagina 12

Via libera Ue alla connessione Sicilia-Tunisia

Per realizzare il cavidotto sottomarino di Terna e Steg finanziati 307 milioni

ROMA. Si è tenuta a Bruxelles, in occasione della quarta edizione dei Pci Energy Days, la cerimonia dedicata alla firma del Grant agreement per il progetto di interconnessione elettrica "Elmed", il ponte energetico invisibile che collegherà l'Europa e il Nord Africa e sarà realizzato da Terna, la società che gestisce la rete elettrica di trasmissione italiana, e Steg, la società tunisina dell'elettricità e del gas. Kadri Simson, Commissaria europea per l'Energia, Giuseppina Di Foggia, A.d. e D.g. di Terna, e Fayçel Tarifa, Presidente e D.g. di Steg, hanno celebrato la firma dell'accordo, ratificato ad agosto, che ha dato il via al finanziamento di 307 milioni stanziato dalla Commissione e destinato al collegamento sottomarino tra Italia e Tunisia.

I fondi del programma di finanziamento Ue "Connecting Europe Facility", destinato allo sviluppo di progetti

chiave per il potenziamento delle infrastrutture energetiche comunitarie, sono stati assegnati per la prima volta nella storia a un progetto tra uno Stato membro e uno Stato terzo.

«L'appuntamento di oggi conferma il ruolo sempre più centrale di Terna nel contributo alla realizzazione di una rete elettrica europea sicura, affidabile e resiliente. Continueremo anche in futuro a collaborare con le istituzioni Ue, mettendo a disposizione sia le nostre competenze uniche e distintive sia soluzioni innovative e digitalizzate - ha dichiarato Giuseppina Di Foggia - . "Elmed" è uno dei principali interventi del Piano di sviluppo di Terna, e contribuirà all'incremento e all'integrazione delle energie rinnovabili nei due continenti, consentendo al Paese e all'Ue di aumentare il livello d'indipendenza energetica».

Il collegamento elettrico è lungo circa 220 km (di cui circa 200 km in ca-

vo sottomarino a una profondità massima di circa 800 metri), avrà 600 MW di potenza e richiederà 850 milioni complessivi di investimento.

Per quanto riguarda l'Italia, dall'approdo di Castelvetrano, in provincia di Trapani, si arriverà alla costa grazie a un cavo interrato che percorrerà strade esistenti lasciando inalterati ambiente e paesaggio per 18 km fino ad arrivare a Partanna, sempre in provincia di Trapani, dove sarà costruita una stazione di conversione da corrente continua in alternata nella stessa area della già esistente stazione elettrica.

L'INTERCONNESSIONE ITALIA-TUNISIA (TUNITA/ELMED)

Il progetto di elettrodotta Terna-Steg



L'interconnessione Italia-Tunisia sarà realizzata da Terna e Steg, gestore della rete tunisina: metterà in comunicazione la stazione elettrica di Partanna con una stazione corrispondente, nella penisola di Capo Bon

Collegamento elettrico sottomarino in corrente continua

- 600 MW di potenza
- 800 mt profondità massima raggiunta
- Cavi interrati per 18 km da Partanna a Castelvetrano
- Studi marini-ambientali permetteranno di definire il miglior tracciato nel rispetto dei fondali e degli ecosistemi

IL PROGETTO



Garantirà più sicurezza nell'approvvigionamento energetico
Permetterà di aumentare la produzione da fonti rinnovabili



850 mln di euro di investimento di cui 307 mln finanziati dal Connecting Europe Facility (CEF), fondo Ue destinato al potenziamento delle infrastrutture energetiche comunitarie

FONTE: Terna

GEA - WITHUB



Peso: 1-1%, 12-22%

LE OPERE INSERITE NELLA STRATEGIA EUROPEA

Italia centrale per l'idrogeno e per lo stoccaggio della CO2

ANGELO DI MAMBRO

BRUXELLES. Un piano per le reti elettriche e grandi progetti con i quali trasformare in realtà la decarbonizzazione del settore gas. Con il corridoio italiano dell'idrogeno destinato a rappresentare la spina dorsale del sistema. È questo lo scenario presentato dalla Commissione europea per rafforzare la seconda fase del "Green Deal" con meno target a lungo termine e più azioni concrete nell'immediato. D'altro canto, il contesto in cui "fare" la transizione energetica è totalmente cambiato rispetto al 2022. Di questo c'è consapevolezza a Bruxelles, che ha proposto di prorogare per un anno le misure di emergenza, come il price-cap sul gas.

Per toccare con mano la svolta basta leggere la lista dei progetti di interesse comune, i Pic, che include 85 iniziative per reti elettriche intelligenti e le connessioni transfrontaliere, 14 per il trasporto della CO2 (erano 6 nella lista precedente) e, per la prima volta, 65 proposte su elettrolizzatori e idrogeno.

Nel primo gruppo c'è "Elmed", che

attraverso l'Italia collegherà l'Europa e il Nord Africa, con Terna e Steg capofila. Negli altri due gruppi troviamo i progetti "South2 Corridor", la dorsale italiana dell'idrogeno dal Nord Africa verso l'Europa, e "Callisto Mediterranean CO2 Network", due opere con Snam tra i partner o-

perativi e l'Italia sempre al centro della scena. "Callisto" comprende anche la cattura e lo stoccaggio della CO2 a Ravenna, in joint venture con Eni.

La lista è solo un pezzo della rivoluzione delle reti che l'Ue vuole far partire. Il quadro normativo per l'elettricità, dalle nuove regole per rinnovabili ed efficienza alla riforma dell'assetto del mercato, è pronto. Per fare fronte a un consumo di elettricità che aumenterà di circa il 60% da qui al 2030, la Commissione Ue propone un piano in sette azioni, che prevede di rafforzare gli strumenti di finanziamento pubblici e privati delle infrastrutture di rete. Tra le iniziative anche un "patto" con i cittadini, misure a sostegno dell'anticipo degli investimenti e dell'integrazione della produzione "dal basso" delle comu-

nità energetiche, digitalizzazione, snellimento del sistema delle autorizzazioni, una maggiore attenzione delle politiche (e dei fondi) regionali all'aggiornamento delle reti di distribuzione a livello locale, e piani a lungo termine per la connessione dell'eolico in mare e sulla terraferma.

Anche per il gas il quadro comincia a farsi più chiaro. Le istituzioni Ue hanno raggiunto l'accordo su una parte del pacchetto per la decarbonizzazione del settore, per facilitare l'immissione in rete di gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio, compreso l'idrogeno. ●



Peso: 16%

Cgil: «1,2 mln in meno alla metro? Una condanna per il territorio»

«Se il governo Meloni sottrarrà 1,2 milioni di euro alla metropolitana di Catania nel triennio 2024/2026, condannerà a morte il trasporto pubblico che lega la città ai suoi Comuni. E condannerà l'intero territorio a stagnare nell'arretratezza per altri decenni, come se i ritardi del passato non pesassero già adesso sull'economia di tutto il sud-est».

La Cgil e la Filt Cgil (il sindacato dei trasporti) commentano così la notizia diffusa dal Pd e rilanciata dalla stampa locale, secondo la quale nella legge di bilancio vengono assegnati 70 milioni di euro, in tre anni, per la cura e il prolungamento delle linee metropolitane milanesi,

mentre viene ignorato il trasporto pubblico locale dell'Isola.

Il segretario generale della Cgil, Carmelo De Caudo, e il segretario della Filt Cgil, Edoardo Pagliaro, chiedono «un chiarimento al sindaco della Città Metropolitana, Enrico Trantino» e si domandano se «quest'amministrazione comunale di centrodestra sia consapevole del danno che il governo Meloni, di identico segno politico, sta provocando a città del sud come Catania. Abbiamo già assistito con sgomento e preoccupazione alla sottrazione di oltre 300 milioni di euro a fondi già decretati per la città, ma che adesso andranno a valere su

piani diversi. Se questa notizia della sottrazione dei soldi per la metro si rivelasse vera, come purtroppo temiamo, avremmo la conferma che questa città sia stata abbandonata al proprio destino di povertà».

Infine, De Caudo e Pagliaro chiedono alla governance di Fce «di trovare qualunque soluzione possibile che eviti questo incredibile scippo al nostro futuro e a quello dei nostri figli».



Peso: 11%

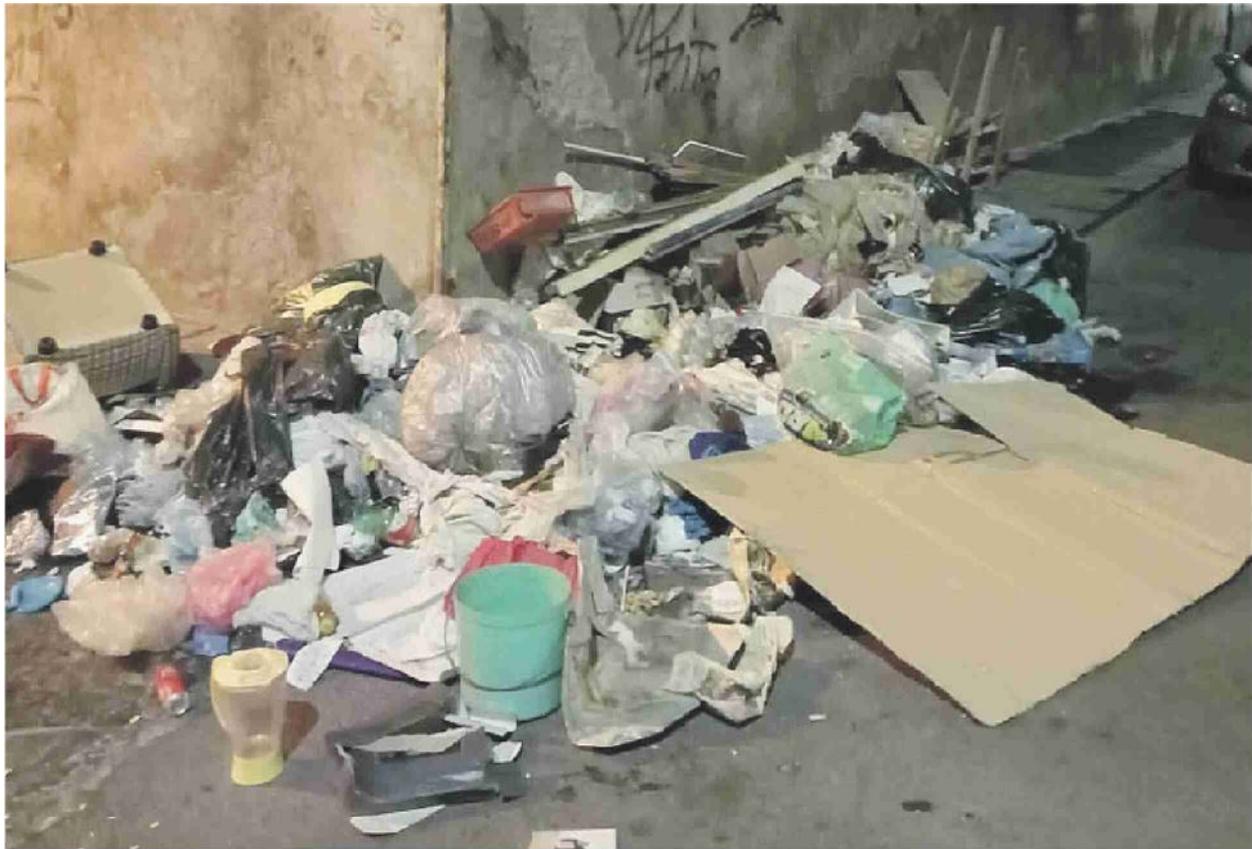
Dossier della Cgil che analizza le cause del disservizio e sollecita un confronto con il sindaco

Cgil: «La raccolta rifiuti non funziona»

Un lungo dossier sulle criticità della raccolta rifiuti con le possibili soluzioni da condividere con l'amministrazione comunale. La Cgil ha analizzato le cause alla base del disservizio (insufficienza delle ore di lavoro dedicate alla raccolta, mancanza di sorveglianza da parte del Comune, incapacità di molti cittadini a differenziare correttamente) e chiede un confronto con il sindaco Trantino

SERVIZIO pagina IV

«L'orario lavorativo non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno reale, soprattutto nel lotto Centro»



Rifiuti abbandonati nell'area del lotto Centro

Rifiuti, la Cgil lancia l'allarme

Il dossier. «Pronti a concertare con l'Amministrazione comunale alcune soluzioni possibili»

«Se Catania è sempre più sporca le ragioni vanno ricercate nell'insufficienza di ore di lavoro dedicate alla raccolta della spazzatura, nella mancanza di sorveglianza da parte del Comune rispetto all'applicazio-

ne corretta delle regole e nell'incapacità di molti cittadini a differenziare correttamente i rifiuti». Per la Cgil e la Funzione Pubblica Cgil, in occasione della "Settimana europea per la riduzione dei rifiuti", è arri-

vato il momento del confronto con l'amministrazione comunale su questo tema.

«La città è particolarmente sporca da anni e rimane tale, in barba al malessere di chi vi abita rispettando



Peso: 13-1%, 16-42%

regole e pagando tasse e anche a dispetto delle segnalazioni dei turisti che apprezzano la bellezza della città ma non possono fare a meno di segnalare il problema igienico, anche sui social media - si legge ancora nella nota della Cgil - I controlli (che su stessa ammissione del Comune, nell'ambito di un appalto spettano all'ente stesso, con le modalità che ritiene più opportune) evidentemente non arrivano ad ottenere l'obiettivo desiderato e andrebbero ripensati e migliorati».

La Cgil in particolare, in più occasioni pubbliche si è confrontata con le associazioni di quartieri più difficili come Librino e San Cristoforo, tirando in ballo l'amministrazione comunale. «Esiste una certa incapacità dei cittadini, in alcune aree centrali e in altre aree periferiche della città, a gestire la raccolta differenziata dei rifiuti e a curare l'ambiente circostante rispettando le più ovvie regole di decoro - aggiunge il sindacato - Anche per questo i lavoratori devono giornalmente fare i conti con cumuli di rifiuti ingestibili».

«Pensiamo che la cattiva gestione dei rifiuti nella nostra città dipenda dalla somma di tanti aspetti - dicono il segretario generale Carmelo De Caudo e la segretaria generale di Fp, Concetta La Rosa - Bisogna guardare al ruolo del Comune, delle

aziende ma anche, e ci duole davvero dirlo, all'incultura di molti nostri concittadini che non rispettano regole chiare e oramai note. Sappiamo però che coinvolgere le parti sociali prima di scrivere i capitolati d'appalto sarebbe stata la soluzione più ovvia. Visto che le prossime scadenze sono però previste tra molti anni, pensiamo che l'Amministrazione possa concertare insieme al sindacato alcune soluzioni possibili che farebbero solo bene alla città».

Attualmente l'appalto ammonta a circa 350 milioni di euro suddivisi in tre lotti sui quali operano aziende diverse, per un organico di circa 900 dipendenti, compresi un gruppo di 110 lavoratori, recentemente stabilizzati ma, purtroppo, con contratti part time a 24 ore.

L'appalto precedente, invece, ammontava a circa 320 milioni di euro ed era stato affidato interamente alla Dusty per tutta la città e senza la suddivisione in lotti. In quel caso venivano impiegati 850 dipendenti. «Conti alla mano, i 30 milioni di euro che vengono sborsati in più rispetto al passato - osserva la Cgil - sono giustificati anche dai servizi aggiuntivi, quali ad esempio pulizie delle caditoie e la scerbatatura, che richiedono tempo e manodopera».

«Però i problemi di raccolta rischiano di rimanere invariati pro-

prio perché la distribuzione dell'orario lavorativo nell'arco delle 24 ore rimane comunque ridotta rispetto al fabbisogno reale del servizio di raccolta - aggiungono i due segretari - C'è ancora una netta sproporzione tra la quantità di lavoratori impegnati negli altri lotti e quelli effettivamente attivi nel lotto più grande, il "lotto centro", appunto. Consideriamo, infatti, che il solo quartiere di Picanello, che conta cinquemila abitanti, più o meno cioè quanto quelli serviti dal lotto sud, è una piccola porzione del lotto gestito dalla Gema. Inoltre, sappiamo che questi 110 addetti aggiunti al parco operatori del lotto centro, pur essendo inquadrati con un contratto di spazzamento e raccolta, non coprono invece profili necessari come, ad esempio, quello degli autisti. Con un esito davvero paradossale: esistono i mezzi meccanici per adempiere al servizio di raccolta dei rifiuti, ma manca chi si possa mettere al volante per guidarli».

«Confrontarsi subito sarebbe il primo passo. Invitiamo il sindaco Trantino a incontrarci - conclude De Caudo e La Rosa - Vorremmo conoscere eventuali piani a breve termine dell'Amministrazione e partecipare ad essi con indicazioni che provengono dalla nostra esperienza».

«Insufficienti le ore dedicate alla raccolta manca sorveglianza del Comune e molti cittadini non differenziano correttamente»



IL PROCESSO MONTANTE-BIS**Schifani, prescrizione vicina
countdown sull'associazione
Così è quasi fuori dal tunnel**

MARIO BARRESI, LAURA DISTEFANO pagina 6

Ecco perché ora Schifani è (quasi) fuori dal tunnel del processo Montante-bis

Caltanissetta. Virtualmente prescritto il reato di rivelazione di segreto "countdown" sull'associazione. Il legale: «Non spetta a noi fare calcoli»

MARIO BARRESI
LAURA DISTEFANO

Renato Schifani ha più d'un piede fuori dal processo-bis sul sistema Montante. Il presidente della Regione è imputato a Caltanissetta come concorrente dell'associazione a delinquere «attraverso la rivelazione reiterata e continuativa di notizie coperte dal segreto d'ufficio relative alle indagini svolte» nei confronti di Antonello Montante e di alcuni dei suoi sodali. In particolare Schifani, secondo i pm, avrebbe «riversato le notizie complessivamente apprese dal generale Arturo Esposito sulle indagini in corso [...] affinché le comunicasse a Giuseppe D'Agata», ufficiale dei carabinieri all'epoca in attività nei servizi segreti Aisi.

Schifani s'è sempre detto estraneo alle accuse. Ma ora, in un maxi-processo di primo grado che procede da anni al rallentatore (il troncone con rito ordinario di "Double Face", già verso la Cassazione per l'abbreviato, è stato unificato alla seconda tranche dell'inchiesta sulla corruzione), il governatore star per uscire dal tunnel. In molti - magistrati e avvocati, ma anche cronisti - si sono armati di pallottoliere per stimare quanto manchi alla dichiarazione di prescrizione. Secondo i calcoli de *La Sicilia*, effettuati avvalendosi della "consulenza" di

fonti qualificate, il reato-fine (ovvero la rivelazione di segreto d'ufficio) sarebbe già virtualmente prescritto, mentre è già scattato il countdown per l'associazione. Il punto di partenza per entrambi i conteggi è gennaio 2016, ovvero la data delle ultime contestazioni all'imputato Schifani. Nel primo caso, la rivelazione, è sulla carta già prescritta, essendo già trascorsi sette anni e sei mesi (il massimo della pena di cinque anni, aumentato di un quarto), compresi attivi interdittivi e sospensioni dei termini.

In una delle recenti udienze, il presidente del collegio giudicante, Francesco D'Arrigo, aveva sollecitato gli avvocati difensori a «confrontarsi sul tema delle prescrizioni». Lo scopo è alleggerire un processo-carrozone (soprattutto nella lista dei testi), sfrondando l'attività istruttoria sulle posizioni già chiuse.

Ma perché la prescrizione di Schifani non è stata ancora sollevata? Una prima risposta la fornisce Roberto Tricoli, legale del governatore: «Il calcolo della prescrizione non è un atto difensivo, ci rimandiamo alle valutazioni del collegio così come prevede l'articolo 129 del codice di procedura penale». Una posizione che non fa una grinza. La norma citata, infatti, prevede che «in ogni stato e grado del processo, il giudice, il quale riconosce che [...] il reato è estinto o che manca una

condizione di procedibilità, lo dichiara di ufficio con sentenza».

Eppure, al di là della titolarità della dichiarazione di intervenuta prescrizione, il ragionamento è anche di strategia processuale. Perché - e qui bisogna riprendere in mano la calcolatrice - su Schifani pende ancora il reato associativo, che non può essere "spacchettato" dalla contestazione semplice della rivelazione di segreto. I tempi previsti? Sempre considerando il riferimento al gennaio 2016 e sommando atti interruttivi (compreso il Covid) e i rinvii, si arriva a una ipotetica frontiera: ottobre 2024. Tutt'altro che irraggiungibile, visto soprattutto il ritmo con cui si procede nel processo, appesantito dalla ripetizione di una parte di dibattito già svolto.

Poco meno d'un anno d'attesa, dunque, se i calcoli sono esatti. A meno che il tribunale non dovesse decidere di mantenere aperte comunque aperte tutte le posizioni fino a sentenza. Ma quel giorno Schifani sarà già comunque da un bel po' fuori dall'incubo. ●



Peso: 1-3%, 6-33%

PROCESSO INTERPORTI A CATANIA: LA TESTE IN AULA

«Torrise Rigano riferì di pressioni da Musumeci e Falcone»

CATANIA. «Io sono giunto a questa scelta non per mia volontà, ma perché così ho dovuto fare (...) perché anche io ho un datore di lavoro, la Regione Sicilia, e soprattutto quando la richiesta mi viene presentata in termini disgiuntivi: o fai o fai! da parte della presidente della Regione e da parte dell'assessore alle Infrastrutture, quando mi si dice la tua testa vale quanto quella della signora, mi trovo obbligato a fare delle scelte...». Queste sono le parole che Rosario Torrise Rigano pronuncia durante una riunione voluta fortemente dai dipendenti della Società Interporti quando apprendono la notizia del reintegro di Cristina Sangiorgi dopo che era stata licenziata. Era il 2019. Le dichiarazioni dell'allora amministratore della Sis finirono in un nastro che fu consegnato alla magistratura. Fu l'inizio delle indagini dei carabinieri che scoperchiarono il malaffare all'Interporto di Catania e toccarono le corde della politica regionale.

Ieri si è svolta l'udienza che vede imputati l'ex vicepresidente della Regione Gaetano Armao, l'ex assi-

stente del coordinatore azzurro Giuseppe Li Volti, l'ex deputato regionale Nino D'Asero, l'ex amministratore di Sis, Rosario Torrise Rigano, la dipendente Sangiorgi e il dipendente della Lct (estranea alle indagini) Salvatore Luigi Cozza. Il reato contestato a Torrise Rigano, Armao, Falcone, Li Volti e Sangiorgi è induzione indebita a dare e promettere utilità. Corruzione per l'ex amministratore della Sis e Cozza.

Le dichiarazioni registrate sono state un po' la mappa in cui si è mosso l'esame di Irene Rizza, funzionaria della Sis. La teste rispondendo alle domande del pm Fabio Saponara ha ripercorso il malumore che si respirava in azienda (partecipata della Regione) sulla vicenda della Sangiorgi che avrebbe tenuto incarichi non consoni ai titoli di studio. La Kore smenti qualsiasi titolo di studio rilasciato alla dipendente. Da lì Torrise procedette a rimuoverla ma poi revocò il suo stesso provvedimento. Rizza ripercorre le parole dell'ex amministratore che avrebbe agito sollecitato dall'allora presidente della Regione (all'epoca era Nello Musumeci)

e dall'assessore regionale alle Infrastrutture (in mano a Marco Falcone). Mai invece la testimone cita Armao. E infatti i difensori dell'ex vicepresidente della Regione hanno già rinunciato a controesaminare la teste. Ha invece fatto domande precise l'avvocato di D'Asero, Tommaso Tamburino. E in questa fase è emersa la telefonata a cui ha assistito Rizza tra Torrise e un interlocutore che avrebbe in qualche modo usato toni perentori nei confronti dell'imputato. Dalle intercettazioni però quello stesso dialogo invece sembrava uno scambio amichevole. Rizza è stata anche controesaminata dai difensori di Cozza, gli avvocati Carmelo Peluso e Vito Branca. Il 5 dicembre continueranno gli altri legali.

LA.DIS.



Peso: 16%

Regione, ok a stato di calamità per danni da incendi e siccità

PALERMO. Via libera dal governo Schifani alla dichiarazione dello stato di calamità per i danni causati alle produzioni agricole in Sicilia dalle ondate di calore e dagli incendi nel mese di luglio e dalla siccità nei mesi di settembre e ottobre di quest'anno.

«Il governo regionale - spiega l'assessore all'Agricoltura Luca Sammartino - è vicino agli agricoltori siciliani che hanno subito ingenti danni a causa delle anomale ondate di caldo e degli incendi, prima, e dalla siccità persistente, poi. La risposta tempestiva che abbiamo messo in campo dimostra l'attenzione dell'esecutivo siciliano nei confronti delle emergenze che colpiscono i nostri territori e il ruolo centrale che il comparto agricolo riveste per lo sviluppo della Sicilia».

Le ondate di calore hanno deter-

minato cali produttivi, per cascola e per rallentamento della crescita ed ingrossamento di frutta e ortaggi.

I frutti maggiormente esposti hanno subito i colpi di sole con conseguente danno commerciale. I cali produttivi non hanno risparmiato nemmeno il comparto zootecnico e apistico. Nelle aziende danneggiate da incendi, avvenuti per lo più in corrispondenza delle ondate di calore di fine luglio ed anche nel mese di settembre in corrispondenza di giornate calde e ventose, i danni hanno interessato oltre che le produzioni anche le strutture aziendali. Una situazione aggravata dalla siccità che ha caratterizzato i mesi di settembre e ottobre. Diversi i comparti danneggiati: vitivinicolo, agrumicolo, frutticolo, olivicolo, orticolo, foraggero e zootecnico.

Qualche giorno fa a parlare della situazione tragica nelle campagne

per via della mancanza d'acqua era stata Coldiretti Sicilia.

«Campi arsi - ha denunciato l'associazione degli agricoltori - dove non cresce un filo d'erba e i costi di produzione per sfamare gli animali crescono a dismisura. Soprattutto nelle aree interne gli allevatori hanno già finito le scorte di fieno prodotto in percentuale bassissima a causa degli acquazzoni di maggio per cui si è arrivati ad una speculazione con cifre esorbitanti. La mancanza di pioggia lunga 6 mesi, sta provocando problemi anche per la semina. Senza acqua non solo il terreno è duro ed è difficile far entrare le macchine ma il seme non germoglia».



Peso: 13%

Elettricità, cosa cambia per 9,5 milioni di utenti

Stop al mercato tutelato

Scatterà a gennaio il passaggio al libero mercato per le forniture di gas, ad aprile per quelle elettriche. Agli utenti che non sceglieranno un'offerta di qualsiasi fornitore di gas sarà applicata la tariffa Placet, con condizioni sostanzialmente definite dall'Authority, l'Arera. Per gli utenti elettrici che non migreranno sul mercato libero, da aprile partirà invece il servizio a tutele

graduali (Stg). In ballo per la luce ci sono 9,5 milioni di utenti: un terzo del totale, come nel gas.

Deganello e Dominelli — a pag. 2

Bollette, in ballo 9,5 milioni di clienti per il fine tutela

Elettricità. Da aprile chi non sarà passato al libero mercato entrerà nel regime graduale. A dicembre l'asta degli operatori per questi utenti

Sara Deganello
Celestina Dominelli

La fine del mercato tutelato comincia a gennaio 2024 per le forniture di gas. Ad aprile per quelle di energia elettrica. La proroga per l'elettricità, che in questi mesi era stata chiesta da più parti e ventilata da esponenti del governo, non è arrivata nell'ultimo decreto Energia licenziato lunedì scorso. Rimane la normativa (legge n. 124/2017) che ha previsto il termine dei servizi di tutela – cioè con condizioni economiche, di prezzo, e contrattuali definite da Arera, l'Authority per l'energia, le reti e l'ambiente – e il progressivo passaggio al libero mercato, che nella generalità dei casi rimarrà l'unica modalità di fornitura. Un passaggio che si rimandava dal 2018. Oggi circa un terzo degli utenti sono ancora sotto tutela sia nella luce che nel gas.

Gas, cosa succede a gennaio?

A partire da settembre le utenze ancora soggette alla maggior tutela, oltre 6,1 milioni di contratti domestici, hanno cominciato a ricevere dai pro-

pri operatori indicazioni sulla possibilità di migrare verso il mercato libero. Chi tuttavia non ha sottoscritto alcuna offerta, né con il proprio né con altri operatori, a partire da gennaio riceverà un servizio erogato con condizioni economiche e contrattuali definite dall'Autorità (Placet), ad eccezione di una componente fissa annuale definita dal venditore.

Cosa sono le offerte Placet?

Sono offerte a "prezzo libero a condizioni equiparate di tutela", con una struttura di prezzo, inderogabile, stabilita dall'Arera che fissa anche le condizioni contrattuali (per esempio, garanzie e rateizzazione), mentre le condizioni economiche (in sostanza il prezzo) sono liberamente decise dal venditore e rinnovate ogni dodici mesi.

Luce, cosa succede ad aprile?

Anche in questo caso, i 9,5 milioni di utenti ancora soggetti alle tutele di prezzo hanno cominciato a ricevere dai propri attuali operatori indicazioni circa la possibilità di scegliere un'offerta di mercato libero. Per chi

non la sottoscrive, anche con altri venditori, a partire da aprile 2024 scatterà quindi il servizio a tutele graduale (Stg) in cui le condizioni contrattuali ed economiche saranno definite da Arera anche sulla base degli esiti di procedure concorsuali. L'11 dicembre infatti gli operatori interessati parteciperanno a un'asta competitiva per l'aggiudicazione delle utenze che ad aprile passeranno al regime Stg e vi resteranno per ulteriori 3 anni, arrivando nel 2027 definitivamente al libero mercato. Dagli esiti di aste simili, già condotte per pmi e micro-imprese, il prezzo di aggiudicazione è risultato più basso di quello a tutela



Peso: 1-3%, 2-34%

di partenza. Le condizioni contrattuali del regime Stg corrispondono a quelle delle offerte Placet.

Clienti vulnerabili

Ci sono alcune tipologie di utenti, considerati vulnerabili, che sono tutelate anche nel passaggio al libero mercato. Si tratta di chi ha un'età superiore ai 75 anni, di chi si trova in condizioni economicamente svantaggiate, come per esempio i percettori dei bonus sociali, di soggetti con disabilità (legge 104/92) e di chi abita in una struttura d'emergenza dopo eventi calamitosi. Se non sottoscrivono offerte del libero mercato, da gennaio – per quanto riguarda i clienti del gas – continueranno ad avere una fornitura alle condizioni economiche previste per il servizio di tutela gas definite dall'Autorità e con le condizioni contrattuali dell'offerta Placet. Per quanto riguarda l'elettri-

cità invece, sono considerati clienti vulnerabili, oltre a coloro che rispondono alle medesime condizioni elencate per gli utenti del gas, anche quelli che versano in gravi condizioni di salute tali da richiedere l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche alimentate dall'energia elettrica (oppure presso i quali sono presenti persone in tali condizioni) e che hanno un'utenza in un'isola minore non interconnessa. Tutti questi continueranno ad essere, anche dopo il 1° aprile 2024, nel servizio di maggior tutela. Chi non è ancora riconosciuto come vulnerabile può segnalarlo al proprio operatore.

Strumenti per scegliere

In qualsiasi momento è possibile scegliere un contratto del mercato libero. Per farlo, mettendo in comparazione diverse offerte, Arera ha

messo a disposizione il sito ilportale-offerte.it. Con sportelloperilconsumatore.it (informazioni e risoluzioni di controversie nei cambi di fornitore) e consumienergia.it (per vedere i dati di consumo della propria utenza) rappresentano gli strumenti ufficiali per orientarsi.

Prezzo fisso o variabile?

Nella scelta al momento i contratti a prezzi variabili assicurano tariffe inferiori, visto che quelli fissi scontano una maggiore prudenza ereditata dagli anni di crisi energetica. Nel 2022 chi era a libero mercato con i prezzi fissi ha pagato meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERALIZZAZIONE

Nel 2024 si attua un passaggio che veniva rimandato dal 2018. Oggi ancora un terzo degli utenti a tutela

ASTE

In quelle per pmi e micro imprese il prezzo di aggiudicazione è risultato più basso di quello di partenza



Verso il libero mercato

LE SCADENZE

GAS
1° gennaio 2024
È il termine del mercato tutelato per quanto riguarda le forniture del gas.

ELETTRICITÀ
1° aprile 2024
È il termine del mercato tutelato per quanto riguarda l'energia elettrica.

LE GRADUALITÀ

GAS
Servizio Placet
Chi non passa al libero mercato da gennaio avrà un servizio a condizioni Placet.

ELETTRICITÀ
Servizio a tutele graduali
Chi non passa al libero mercato da aprile entrerà nel servizio a tutele graduali.

LE ESENZIONI

GAS
Vulnerabili
Over 75, percettori di bonus, disabili, chi abita in strutture post-calamità.

ELETTRICITÀ
Vulnerabili
Anche malati soggetti ad apparecchiature domestiche salvavita e abitanti di isole minori non interconnesse.

IL MINISTRO PICHETTO A RADIO 24

«Nel 2024 il mercato libero deve andare a regime e bisogna stabilirne le modalità. Il ragionamento attuale è su qualche mese, anche per una campagna pubbli-

citaria che Arera e Acquirente Unico devono fare perché bisogna dare il massimo delle informazioni», ha detto ieri il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, a 24 Mattino su Radio 24.



Peso: 1-3%, 2-34%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Sostenibilità, pioggia di regole Ue

Ambiente

In 11 mesi l'Europa ha varato o sta per approvare 20 misure per l'ambiente

Venti regolamenti approvati o in via d'approvazione in poco meno di 11 mesi. L'Unione europea sta dettando regole sempre più stringenti in tema di sostenibilità ambientale. Norme destinate a incidere sulla vi-

ta di tutti i giorni (casa green e riuso imballaggi ad esempio) e di migliaia di imprese che devono recepirle.

D'Angerio e La Posta — a pag. 3

Venti misure approvate o in arrivo: valanga europea sulla sostenibilità

La svolta green. Aziende sotto una pioggia di provvedimenti varati in pochi mesi e con misure di accompagnamento insufficienti La Ue si presenta alla Cop 28 come l'alfiere internazionale della transizione ecologica ma il conto iniziale sarà pagato dalle imprese

Laura La Posta

L'Unione europea si presenta oggi alla Cop 28 di Dubai come l'alfiere planetario della sostenibilità e come l'area più attiva nella lotta ai cambiamenti climatici. Ben 20 i principali provvedimenti varati o in arrivo in 11 mesi, per rendere realtà lo European Green deal del 2019, il New Circular economy action plan del 2020 e la Legge sul clima del 2021. L'obiettivo è completare entro le elezioni europee del 2024 il pacchetto di direttive Fit for 55 (Pronti al 55%, riferito al taglio delle emissioni entro il 2030).

Ma i tempi sono stretti e i regolamenti e le direttive green si stanno trasformando in una pioggia di provvedimenti che aggiungono una enorme mole di regole sulle spalle delle imprese europee. Gli ambiziosi obiettivi fissati e le tempistiche attuative serrate si intrecciano in un groviglio tale da comportare il ridisegno delle strategie di interi comparti dell'economia europea. Le mi-

sure di accompagnamento e i pur ingenti fondi stanziati per la decarbonizzazione rischiano di non essere sufficienti per evitare alle imprese un conto salato. Eppure, ha commentato il Commissario all'Economia Paolo Gentiloni ieri, «stiamo mobilitando un volume di risorse per la transizione verde ampiamente paragonabile a quelle degli Stati Uniti» e 45 miliardi di euro

sono riservati alle Pmi sostenibili, «fondamentali per il passaggio a modelli più sostenibili di crescita».

Eppure gli investimenti delle imprese per la svolta sostenibile - che sul lungo periodo porteranno indubbi benefici ambientali ed economici - rischiano di mettere a rischio la loro competitività internazionale. Del resto, i competitor americani, cinesi e di tutte le aree del mondo non sono soggetti a normative così stringenti e ad adeguamenti forzosi. I nuovi dazi ambientali Cbam, sull'import di beni la cui produzione è stata inquinante (in avvio già da dicembre in modo progressivo) rischiano di non mettere al riparo in misura adeguata l'indu-

stria europea dal dumping ambientale posto in essere dalle imprese di aree che non stanno attuando gli Accordi di Parigi sul clima. Accordi che, con l'Agenda 2030 Onu, rappresentano la base normativa della strategia Ue di sostenibilità, attuata dalle 20 principali direttive e regolamenti avviati quest'anno.

Il 2023 si è aperto, a gennaio, con



Peso: 1-5%, 3-72%

l'entrata in vigore della direttiva Csr, che rende obbligatoria a partire dal 2024 la rendicontazione di sostenibilità per oltre 55mila imprese europee (con attuazione scaglionata). Di fatto, però, le aziende soggette a compliance chiedono o chiederanno i dati sugli indicatori Esg (environment, social e governance) a tutta la loro filiera. E si parla di oltre due milioni di aziende europee, quasi tutte Pmi. I dati devono essere elaborati secondo i nuovi standard europei Esrs, diventati obbligatori per il regolamento delegato pubblicato il 31 luglio e vanno "bollinati" da un ente certificatore (se il recepimento italiano della direttiva confermerà questa misura). Costi in arrivo, quindi, per raccogliere i dati, elaborarli e certificarli.

La responsabilità lungo tutta la supply chain verrà peraltro confermata dalla direttiva Csdd ora in discussione al trilatero. La prima bozza della Commissione e gli emendamenti del Parlamento hanno allarmato qualunque azienda abbia fornitori asiatici o africani o sudamericani. Le imprese, in base alla loro dimensione, saranno responsabili della sostenibilità e responsabilità sociale di tutta la loro supply chain, con doveri degli amministratori di verifica e persino con remunerazione variabile incentivante se gli obiettivi climatici e sociali sono inseriti nei piani strategici. Bonus in cambio di verifiche dei fornitori, quindi. Le imprese dei settori tessile e moda hanno rilevato che queste norme impatteranno fortemente

sulla loro strategia di approvvigionamento e che si sommano a tutte le altre normative europee cui sono diventate soggette negli ultimi anni: ne hanno censite 16, con obblighi di compliance imponenti.

Il manifatturiero sarà impattato anche dal regolamento Eudr sulla deforestazione e dalla direttiva in arrivo sui green claims, contro il fenomeno del greenwashing (promettere virtù ambientali e mantenerle in minima parte o in modo non dimostrabile). Anche le diretti-

ve sulla responsabilità verso i consumatori, sull'ecodesign (Espr) e sul lavoro forzato (che impone obblighi di verifica dei fornitori delle aree a rischio lavoro minorile e forzato) sono in arrivo a inizio 2024 e avranno conseguenze rilevanti sull'industria produttiva.

Discorso a parte merita la proposta di direttiva sul packaging Ppwr in discussione, che ha spaccato i Paesi membri, con l'Italia che lotta per limitare i danni e far cogliere la bontà del suo approccio virtuoso basato sul riciclo invece che sul riuso scelto dalla Ue. Si lavora a un accordo politico. Se ne riparlerà in Parlamento in plenaria e al Consiglio Ambiente del 18 dicembre.

Ma è sul comparto automobilistico e sui settori con emissioni hard-to-abate (difficili da abbattere per mancanza di alternative tecnologiche) che rischia di abbattersi come uno tsunami l'onda green europea. La riforma del 10 maggio del sistema di scambio di quote di

emissione Ets (che fa pagare il "diritto" a inquinare) comporta aggravii rilevanti per le industrie energivore e ora anche per i trasporti.

Quanto al settore automobilistico, il regolamento del 28 marzo sull'azzeramento delle emissioni di CO2 dal 2035 apre la strada all'obbligo di auto elettrica a eccezione di quelle alimentate a e-fuel (salvate dalla Germania, ma basate su tecnologie immature e non di scala). L'Italia spera in una revisione delle norme, per salvare i motori endotermici alimentati da biocarburanti. Posizione che il 21 novembre, in fase di discussione di un regolamento sulle emissioni dei veicoli pesanti, ha trovato uno spiraglio da parte dell'Unione europea.

La posizione Ue si è infatti ammorbidita negli ultimi mesi, visti gli allarmi sollevati e il rallentamento economico in atto. Lo si è visto nella discussione della direttiva sulle case green (Epbdr) che è stata alleggerita e verrà discussa il 7 dicembre con ampia libertà attuativa agli Stati. Favorevoli fin qui le misure sull'energia: la direttiva sull'efficienza energetica pubblicata in Gazzetta Ue il 20 settembre e quella sulla promozione delle energie rinnovabili del 9 ottobre. Ma l'obiettivo di completare il pacchetto Fit for 55 entro le elezioni europee del 2024 prosegue. A tappe forzate. E con costi ingenti per le imprese europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è completare il pacchetto Fit for 55 prima delle prossime elezioni europee del giugno 2024

I PROSSIMI PASSI

Novità in vista dalla Cop di Dubai e dalla revisione del Pnrr

L'Unione europea porta alla Cop 28 di Dubai, in avvio oggi, una posizione negoziale da best in class sulla lotta al cambiamento climatico. La Ue chiederà l'impegno degli altri Paesi a ridurre le emissioni, triplicare l'energia prodotta da rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica entro il 2030. Farà la sua parte per contribuire a un fondo "perdite e danni" da cambiamento climatico. Ma le trattative internazionali si preannunciano difficili. E anche

le posizioni Ue si sono ammorbidite, a causa del rallentamento economico. Del resto, quasi tutte le associazioni industriali hanno lanciato l'allarme sugli investimenti astronomici necessari per raggiungere l'obiettivo net zero, il taglio totale delle emissioni. Non a caso, la recente revisione del Pnrr negoziata dall'Italia prevede 12 miliardi in più per la transizione ecologica e digitale delle imprese e un nuovo capitolo dedicato al piano RePowerEU, oltre a investimenti per reti e infrastrutture.

55mila

AZIENDE UE OBBLIGATE

Dall'anno prossimo per 55mila imprese europee diventa obbligatoria - in modo scaglionato - la rendicontazione di sostenibilità



Peso: 1-5%, 3-72%



Parlamento Ue. In discussione otto direttive e regolamenti green di forte rilevanza

Un anno di decisioni Ue

I principali provvedimenti europei approvati o in discussione sulla sostenibilità



Peso: 1-5%, 3-72%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

«Sono in arrivo standard semplificati per le Pmi»

L'intervista.
PierMario Barzaghi

Vitaliano D'Angerio

«**S**timiamo che la dichiarazione di sostenibilità prevista dalla direttiva europea CsrD avrà impatti in Italia su oltre 100mila aziende. La buona notizia è che sono in arrivo per le Pmi non quotate gli standard semplificati». PierMario Barzaghi, partner di Kpmg e responsabile sostenibilità in Italia, è componente del gruppo di esperti (Teg Efrag) che sta elaborando gli standard di rendicontazione per conto della Commissione Ue.

Qual è la road map per l'applicazione della CsrD?

Nel 2024, in Italia saranno circa 200 aziende; sono quelle che già ora fanno la dichiarazione non finanziaria. Nel 2025 si estenderà alle quotate e non quotate con più di 250 dipendenti; sono circa 5mila. Fra il 2024 e il 2026, però, questa rendicontazione si estenderà a tutte le Pmi che fanno parte della catena di valore delle aziende.

Ci sono preoccupazioni perché vi saranno nuovi costi. Il paradigma sta cambiando. È un costo o un investimento? Le

scelte del legislatore, degli

investitori e dei consumatori stanno andando verso una direzione ben precisa che è quella della sostenibilità. Senza dimenticare gli investimenti Ue. A mio parere non è un costo ma un investimento: in assenza di questo investimento si rischia di uscire dal mercato.

Ma le imprese asiatiche e americane, senza tali obblighi, non diventano più competitive?

Non è così. Innanzitutto la CsrD va applicata anche alle società extra Ue con filiali in Italia entro il 2028. In secondo luogo ci sono normative locali negli Usa ma anche in Giappone che stanno obbligando al rispetto di determinati parametri Esg. Infine, in dicembre, entra in vigore il Cbam, il Carbon border adjustment mechanism che è la tassazione all'ingresso in Ue per le emissioni di CO2 incorporate nei prodotti.

Quindi che accade se importo dalla Cina un prodotto ad alta emissione di CO2?

Ci saranno dei dazi doganali e quindi costerà molto di più. Bruxelles sta cercando con una serie di misure, come il Cbam, di

evitare i problemi di competitività delle aziende europee.

Non sarebbero necessari incentivi o sgravi fiscali?

Certo. Su questo sono d'accordo. Si potrebbe fare come gli Usa che hanno defiscalizzato una serie di investimenti per attrarre capitali sulle rinnovabili.

C'è anche un costo di rendicontazione, però.

Vero. Ma per le Pmi si stanno studiando degli indicatori semplificati. Sono un'ottantina e domani (oggi per chi legge, ndr) verranno portati all'esame per l'approvazione dell'advisory board di Efrag. Dopo l'approvazione andranno in consultazione pubblica che durerà fino a fine gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIERMARIO BARZAGHI
Partner Kpmg e responsabile sostenibilità per l'Italia



Peso: 14%

Domani parte la Cop 28 Il cambiamento climatico brucerà il 4,4% del Pil

**Di Donfrancesco, Dominelli,
Fiammeri, Marroni e Pareglio** — a pag. 4-5
LA CONFERENZA A DUBAI



A Dubai. Il simbolo della Conferenza

Il cambiamento climatico può bruciare il 4,4% del Pil

Cop 28 di Dubai. Studio di Standard & Poor's sui danni economici del riscaldamento globale. Domani si apre la Conferenza mondiale sul clima: a rischio la tenuta dell'Accordo di Parigi

Gianluca Di Donfrancesco

Il climate change minaccia di prosciugare, bruciare, sciogliere, sommergere fino al 4,4% del Pil mondiale, ogni anno: l'ennesimo allarme sui costi potenziali di siccità, incendi, alluvioni, uragani legati al cambiamento climatico arriva Standard & Poor's. Una prospettiva che rischia di materializzarsi già dal 2050, se fallirà il tentativo di contenere il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2 gradi, rispetto ai livelli preindustriali, e in assenza di adeguate politiche di adattamento.

Il report arriva alla vigilia della Conferenza sul clima che si apre domani a Dubai. La Cop28 si annuncia difficilissima e non solo per le polemiche legate alla scelta del Paese ospitante (un grande produttore di petrolio come gli Emirati Arabi Uniti) o per le tensioni tra Cina e Stati Uniti: i più recenti rapporti scientifici delle Nazioni Unite avvisano che, con le politiche climatiche attualmente adottate dagli Stati, scendono al lumicino le pro-

bilità di arginare le temperature globali ben sotto 2 gradi e il più vicino possibile a 1,5 gradi. Lo stesso obiettivo dell'Accordo di Parigi è quindi in discussione.

Peggio ancora, sopra quelle soglie, gli eventi climatici estremi si intensificano e sovrappongono, con effetti paralizzanti per molte economie. Se è vero che per finanziare la transizione energetica servono investimenti ingenti, è altrettanto vero che il costo del non fare sarà a sua volta alto. Come appunto sottolinea S&P nel rapporto «Lost Gdp: potential impacts of physical climate risks».

L'Asia meridionale è la regione più esposta, con perdite potenziali tre volte maggiori alla media: circa il 12% del Pil sarebbe a rischio ogni anno. Nella classifica della vulnerabilità, seguono Africa sub-sahariana, Medio Oriente e Nord Africa, che potrebbero perdere l'8% del Pil. Europa e Nord America sono meno esposte (2% del Pil).

Per limitare i danni, servirebbero adeguate politiche di adatta-

mento: meccanismi e infrastrutture per ridurre le perdite causate dal climate change e facilitare la ricostruzione. E tuttavia, rileva tra gli altri S&P, «il gap nell'adattamento si sta ampliando»: le risorse stanziare sono sempre più lontane dai target necessari. In parte perché i progressi su questo fronte sono lenti, in parte perché i costi di finanziamento salgono. «Un ostacolo in più per i Paesi in via di sviluppo», sottolinea S&P. L'Unep ha misurato questo gap in una forbice compresa tra 194 e 366 miliardi di dollari l'anno.

Gli Stati meno sviluppati sono anche i più fragili e hanno biso-



Peso: 1-2%, 4-60%

gno di maggiori investimenti per «costruire la resilienza ai rischi del climate change», sottolinea ancora S&P: circa il 3,5% del Pil annuo per i Paesi a basso reddito, contro lo 0,7% per quelli a reddito medio-basso e lo 0,5% per quelli a reddito medio-alto.

Il ritardo nell'adattamento rischia, poi, di innescare una spirale negativa, che può bloccare lo sviluppo economico: «In casi estremi, se la capacità di ricostruzione è bassa, l'economia può cadere nella trappola della povertà, senza la capacità di ricostruire completamente dopo ogni disastro», avvisa S&P.

Quanto i costi possano essere elevati lo si è visto in Pakistan: per la ricostruzione dopo le inondazioni del 2022, servono risorse pari a 1,6 volte il bilancio nazionale, secondo la Banca Mondiale.

I rischi legati al riscaldamento globale rientrano nei parametri considerati dalle agenzie di rating nella valutazione sui debiti sovrani: ancora una volta, una cattiva notizia soprattutto per chi già è in difficoltà, con finanze pubbliche sotto stress e alta vulnerabilità. Un peggioramento del merito di credito non fa che rendere ancora più difficile l'accesso ai mercati per finanziare le opere necessarie. La

maggior parte delle risorse internazionali per l'adattamento arriva ai Paesi in via di sviluppo sotto forma di nuovo debito: tra 2017 e 2021, il 63% di tutti i finanziamenti specifici consisteva in prestiti. E nel 2021, i finanziamenti internazionali sono diminuiti del 15%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asia meridionale è la regione più esposta, seguono Africa e Medio Oriente Ritardi sull'adattamento

I temi chiave sul tavolo della Conferenza delle Nazioni Unit

1

GAS SERRA

Tagliare le emissioni di anidride carbonica

Le emissioni di CO2 sono tra i principali responsabili dell'aumento delle temperature globali. Nell'immagine una centrale elettrica e il traffico alla periferia della città di New York, negli Stati Uniti

EPA

2

GLOBAL WARMING

Il 2023 l'anno più caldo di sempre

Il 2023 rischia di essere l'anno più caldo di sempre. L'aumento delle temperature sta innescando fenomeni collegati, come lo scioglimento dei ghiacci. Anche sull'Himalaya, come sul Passu Glacier del Karakorum, in Pakistan

REUTERS

3

GLI EFFETTI

Disastri naturali sempre più gravi

Dalle siccità agli uragani, i disastri collegabili al climate change diventano di anno in anno più gravi. Nella foto le alluvioni in Myanmar della scorsa estate che hanno ucciso decine di persone, quasi 50mila gli sfollati

AFP

4

ENERGIA PULITA

Accelerare sulle rinnovabili

La transizione energetica ha bisogno di ingenti investimenti nello sviluppo delle fonti rinnovabili. Nella foto una veduta aerea dei pannelli fotovoltaici nel parco solare vicino a Thaxted, nell'Inghilterra orientale

AFP



Peso: 1-2%, 4-60%

«All'Europa servono colossi alla Jp Morgan, la sfida delle big tech»

L'intervista. Andrea Enria. Il responsabile della vigilanza bancaria europea: «Vorrei che più banche con un portafoglio più diversificato fossero presenti in diverse parti dell'unione bancaria. L'occasione mancata delle fusioni»

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

«Vorrei più di una Jp Morgan europea. Vorrei che più banche con un portafoglio più diversificato fossero presenti in diverse parti dell'unione bancaria. Inoltre Jp Morgan sta aprendo un franchising di digital banking, con il quale intende espandere l'attività digitale ai clienti al dettaglio in tutta l'area dell'euro. Vedo per contro che le banche europee sono più segmentate nelle loro operazioni transfrontaliere e questo credo sia un'opportunità mancata». È un messaggio forte e chiaro, quello lanciato da Andrea Enria, responsabile della vigilanza bancaria europea, chair del Consiglio di sorveglianza Bce-Ssm, in un'intervista esclusiva con *IlSole24ore*, *Handelsblatt*, *Les Echos* e *Expansion*. Alla domanda se servirebbero Jp Morgan europee, non ha avuto dubbi. Sì, servono.

Il consolidamento transfrontaliero può aiutare le banche europee ad affrontare le sfide del futuro?

La questione del consolidamento è comparsa sul mio radar quando sono entrato in Bce cinque anni fa, perché il settore si lamentava del fatto che avrebbero voluto consolidarsi ma non potevano farlo a causa dei requisiti patrimoniali aggiuntivi che la Bce avrebbe imposto. Il mio primo ruolo è stato quello di chiarire che questa

percezione era errata e di far capire alle banche che non sarebbero state penalizzate dal punto di vista prudenziale dopo una fusione. Per quanto riguarda l'aspetto transfrontaliero, il mio messaggio è sempre stato uno: nessun vincolo da parte nostra. Vedo il vantaggio di avere banche più diversificate tra gli Stati membri: così se uno shock colpisce uno Stato, le perdite in quello Stato si possono compensare con i profitti realizzati in un altro Paese. In termini di stabilità, la diversificazione cross-border contribuisce ad assorbire lo shock. Questo è il principale vantaggio che vedo nelle fusioni transfrontaliere.

Anche l'Unione bancaria è un'opportunità mancata come le fusioni transfrontaliere? E dall'attuale stallo, non rischiamo di tornare indietro con più poteri alle autorità nazionali?

No, non vedo questo rischio. È vero che il dibattito sull'Unione bancaria si è arenato. Ma la discussione sul pacchetto sulla gestione delle crisi bancarie e sull'assicurazione dei depositi (CMDI), ora in discussione al Consiglio e in Parlamento, rappresenta un passo importante verso il completamento dell'unione bancaria, verso l'armonizzazione delle modalità di gestione delle crisi, e dovrebbe aumentare la fiducia tra Stati membri per compiere il passo finale del completamento dell'Unione bancaria. Per quanto riguarda il ritorno di potere nelle autorità nazionali, non mi sembra che sia così. Ho l'impressione anzi che tutti si impegnino per lavorare meglio insieme.

Perché le autorità nazionali non si sono dotate di una garanzia

comune sui depositi?

Abbiamo la prima componente di una rete di sicurezza, che è completamente mutualizzata: il Fondo di risoluzione unico. Per le banche più grandi, che rientrano in questa risoluzione, alla fine di quest'anno avremo a disposizione quasi 80 miliardi di euro per finanziare un'eventuale crisi. Si tratta di fondi forniti dalle banche. Per quanto riguarda il sistema europeo di assicurazione dei depositi (Edis), direi che c'è una percezione errata - soprattutto a livello politico, come mi capita sempre quando parlo con i ministeri delle Finanze - e cioè che scegliere Edis per un ministro delle Finanze significhi sottoscrivere una garanzia da quasi 8.000 miliardi di euro di depositi. E c'è sempre questa preoccupazione: "Mi toccherà usare le mie risorse fiscali per sostenere i depositanti delle banche in altri Stati vicini". Ma guardiamo al miglior esempio che abbiamo, la Federal Deposit Insurance Corporation (Fdic) negli Usa: lì c'è un backstop da parte del governo federale americano, ma non viene quasi mai attivato. Questo è lo scopo di Edis. Più grande è il fondo, meno probabile che vi si debba ricorrere.

L'euro digitale è un rischio, una



Peso: 1-17%, 7-79%

sfida per le banche?

Non vedo l'euro digitale come una sfida per le banche. È un tentativo di far evolvere la moneta della banca centrale in un'era digitale. E per come la proposta è stata formulata e calibrata, si punta a un importo complessivo dell'uso dell'euro digitale che si colloca nella stessa fascia del contante.

Le banche temono comunque l'euro digitale...

Le banche sono preoccupate, ma sono impegnate nel progetto dell'euro digitale. Ritengo che vi siano diversi elementi importanti: la calibrazione dei limiti quantitativi, gli aspetti retributivi e la definizione del ruolo che le banche svolgeranno in prima battuta nella distribuzione dell'euro digitale ai clienti. Se questi tre elementi verranno inquadrati in modo appropriato, le banche non avranno nulla di cui preoccuparsi. Continueranno a essere la principale controparte dei loro clienti, saranno remunerate per i loro servizi e i vincoli di remunerazione e di quantità dovrebbero evitare che l'euro digitale diventi un importante concorrente dei depositi delle banche commerciali.

E cosa dire di crypto?

Stablecoin? Le banche non devono temere per la loro stessa sopravvivenza?

Da tempo sento parlare di banche malate e in procinto di morire e di altri operatori pronti a sostituirle. In generale, le banche sono state molto efficaci nell'affrontare queste sfide, nella maggior parte dei casi acquistando chi le sfidava o avviando partnership, oppure investendo e sviluppando internamente queste nuove competenze. E, almeno nell'Unione Europea, le banche hanno mantenuto un ruolo centrale nel settore finanziario. Per quanto riguarda le crypto, non le vedo come sfida frontale per le banche ma lo è piuttosto per le autorità di vigilanza, nel senso che ci sono alcuni elementi dei servizi forniti nel mondo delle crypto che possono, in larga misura, imitare l'offerta di servizi simili a quelli bancari, i pagamenti in primo luogo, ma anche la finanza decentralizzata e altri tipi di servizi finanziari solitamente forniti dalle banche. Il problema sarà quindi quello di controllare il perimetro di

operatività delle crypto per assicurarsi che quando un'entità crypto inizia a comportarsi come una banca, va fatta rientrare nell'ambito della regolamentazione e della vigilanza bancaria, come qualsiasi altra istituzione.

E le Big Tech?

In quanto alle Big Tech, credo che questa sia la vera sfida per le banche. Le Big Tech potrebbero ottenere una licenza bancaria e, se lo facessero, si porrebbe il problema della dimensione del potere di mercato che avrebbero per la loro capacità di mettere assieme un'enorme quantità di informazioni a livello globale. Al momento non sembrano interessate a muoversi in questa direzione, forse perché non vogliono essere vigilate. In alternativa potrebbero fare come stanno facendo ora, sviluppare maggiormente l'attività bancaria come servizio, e questo credo sia la vera sfida. Operano in punti diversi della catena del valore dell'attività bancaria senza ottenere una licenza, offrendo di fatto, attraverso partnership o filiali, diversi tipi di servizi che emulano una parte significativa della catena del valore delle banche.

I rischi sistemici rappresentati da alcune istituzioni finanziarie non bancarie dello shadow banking preoccupano la vigilanza perché potrebbero contagiare le banche?

Le esposizioni verso le istituzioni finanziarie non bancarie sono una delle nostre priorità. Abbiamo iniziato già a occuparcene durante la pandemia e l'invasione russa dell'Ucraina, quando abbiamo riscontrato elementi di elevata volatilità, ad esempio nel mercato dell'energia. L'esposizione ai trader di materie prime è divenuta un'area da controllare. Chiediamo alle banche di effettuare più stress test su queste esposizioni. Al di là di questo, esiste un'altra questione più generale, e cioè se alcune di queste istituzioni dello shadow banking debbano rientrare nella sfera di competenza della regolamentazione e della vigilanza. Il Financial Stability Board sta studiando questo aspetto e la Bce ha sostenuto a gran voce che i tempi sono ormai maturi per farlo. L'espansione di questo settore è stata significativa, da 25.000 miliardi di euro nel 2009 a 51.000

miliardi nel 2023: ora lo shadow banking è più grande del settore bancario. Al suo interno coesistono istituzioni relativamente solide e altre con grandi esposizioni a leva. Nello shadow banking potrebbero esserci molte esposizioni concentrate, disallineamenti di liquidità e leva finanziaria eccessiva, e a mio avviso questo richiede un ampliamento del campo di azione normativo. Il supervisore delle banche potrebbe certamente prendersi questa nuova responsabilità, anche se questi operatori finanziari sono diversi dalle banche e andrebbero vigilati in maniera diversa dalle banche.

Intanto le quotazioni di Borsa continuano a penalizzare le banche, nonostante l'aumento della redditività...

È importante che le banche rafforzino gradualmente la loro capacità di attrarre i mercati.

C'è stato un miglioramento. Se si considera il rapporto tra prezzo di mercato e valore di libro prima o subito dopo l'invasione russa dell'Ucraina, si aggirava intorno al 50%. Ora siamo intorno al 70%, un valore ancora basso ma migliore. L'aumento dei tassi di interesse, in qualche misura, ha portato a un miglioramento. Ma le banche devono dimostrare che questa redditività è sostenibile. E forse la decisione di alcuni governi di tassare la redditività percepita più alta delle banche europee ha rafforzato, per la maggior parte degli investitori, la percezione che le banche europee non saranno mai redditizie, perché quando aumentano gli utili, arriva qualcuno e sottrae i profitti agli azionisti.

Vorrei sottolineare inoltre che c'è la percezione, piuttosto diffusa, che le banche stiano realizzando profitti enormi e sproporzionati. È vero che la redditività è migliorata in modo significativo, ma se si guarda al ritorno del capitale (Roe)



Peso: 1-17%, 7-79%

delle banche europee, è ancora inferiore al costo del capitale proprio. Alla fine del secondo trimestre del 2023 il Roe era al 10% circa, mentre il costo del capitale era al 13,2%. Tecnicamente, le banche sono percepite dai mercati come società che non rendono abbastanza. C'è questo scollamento tra la percezione pubblica e la percezione del mercato.

Ma quando lo spread BTP-Bund aumenta, sale anche il costo della raccolta delle banche italiane: pesa il rischio-Paese?

La raccolta è un problema in generale. Il rischio di finanziamento è un problema per tutte le banche dell'area dell'euro in un contesto diverso di tassi d'interesse e noi, come autorità di vigilanza, stiamo prestando molta attenzione a questo. L'aumento dei costi di finanziamento che potrebbe anche riflettere in qualche misura gli spread sovrani è un aspetto che le banche devono considerare nei loro piani di finanziamento e che stiamo esaminando con molta attenzione.

Restano aperte altre sfide per le banche italiane, per esempio il "doom loop" dei titoli di Stato in bilancio?

Il miglioramento del settore bancario italiano in termini di coefficienti patrimoniali e di resilienza, e in particolare di qualità degli attivi, è stato molto forte. Ora le banche italiane sono nella media dell'Unione bancaria. Se si torna

indietro ai periodi difficili del passato, ci sono stati problemi per il capitale prudenziale, la qualità degli attivi e le esposizioni sui titoli di Stato durante l'allargamento degli spread nella crisi del debito sovrano. Le prime due questioni sono state affrontate bene. Anche per quanto riguarda le esposizioni sul rischio sovrano, direi che c'è stata una riduzione della concentrazione e una migliore copertura. Tuttavia, nell'esercizio che abbiamo svolto durante l'estate sulle perdite non realizzate nei portafogli titoli, le banche italiane hanno riportato un ammontare di perdite non realizzate superiore a quello delle altre banche europee. Si tratta quindi di un'area di attenzione per noi, ma non è un problema enorme, in quanto per le banche europee in generale, e anche per quelle italiane, l'impatto complessivo non è fonte di grande preoccupazione. Naturalmente, è importante che le banche gestiscano in modo appropriato il rischio di tasso d'interesse e il rischio di credito e di spread, sottoponendo a stress test i portafogli titoli e prestando attenzione alle perdite non realizzate.

I supervisori vengono accusati di essere troppo invadenti. Eppure la vigilanza è chiamata ad ampliare la sua sfera di azione...

È un punto importante. Per me e per il Consiglio di sorveglianza questa è stata la lezione principale delle turbolenze bancarie di

primavera. La Federal Reserve e la Federal deposit insurance corporation Usa (Fdic) hanno detto chiaramente nella loro relazione sulla Silicon Valley Bank e sulla Signature Bank che alcune falle nei sistemi di controllo dei rischi delle banche erano state identificate ben prima del default delle banche e che c'è stato un lungo ritardo prima che venissero intraprese azioni per esercitare questo controllo.

Per quanto riguarda capitale e sofferenze, le banche ci hanno ascoltati. Ma sulla governance e sulla sostenibilità dei modelli di business, siamo stati misurati. E allora dobbiamo chiederci se siamo stati troppo misurati o troppo timidi nei nostri interventi su questi fronti. Dobbiamo riuscire a spingere il management e i consigli di amministrazione a intervenire piuttosto che assumerci noi stessi questa responsabilità. Non posso dire quale dovrebbe essere il modello di business di una banca, ma quando vedo che un modello di business non è sostenibile e che può far sbattere la banca contro un muro, devo introdurre i giusti incentivi e talvolta devo anche alzare la voce per far sì che una banca cambi il modello di business.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EURO DIGITALE
«Non lo vedo come una sfida per le banche. Gli istituti sono preoccupati, ma impegnati nel progetto»**

**LO SHADOW BANKING
«Le esposizioni verso le istituzioni finanziarie non bancarie sono una delle nostre priorità»**

109

LE BANCHE VIGILATE

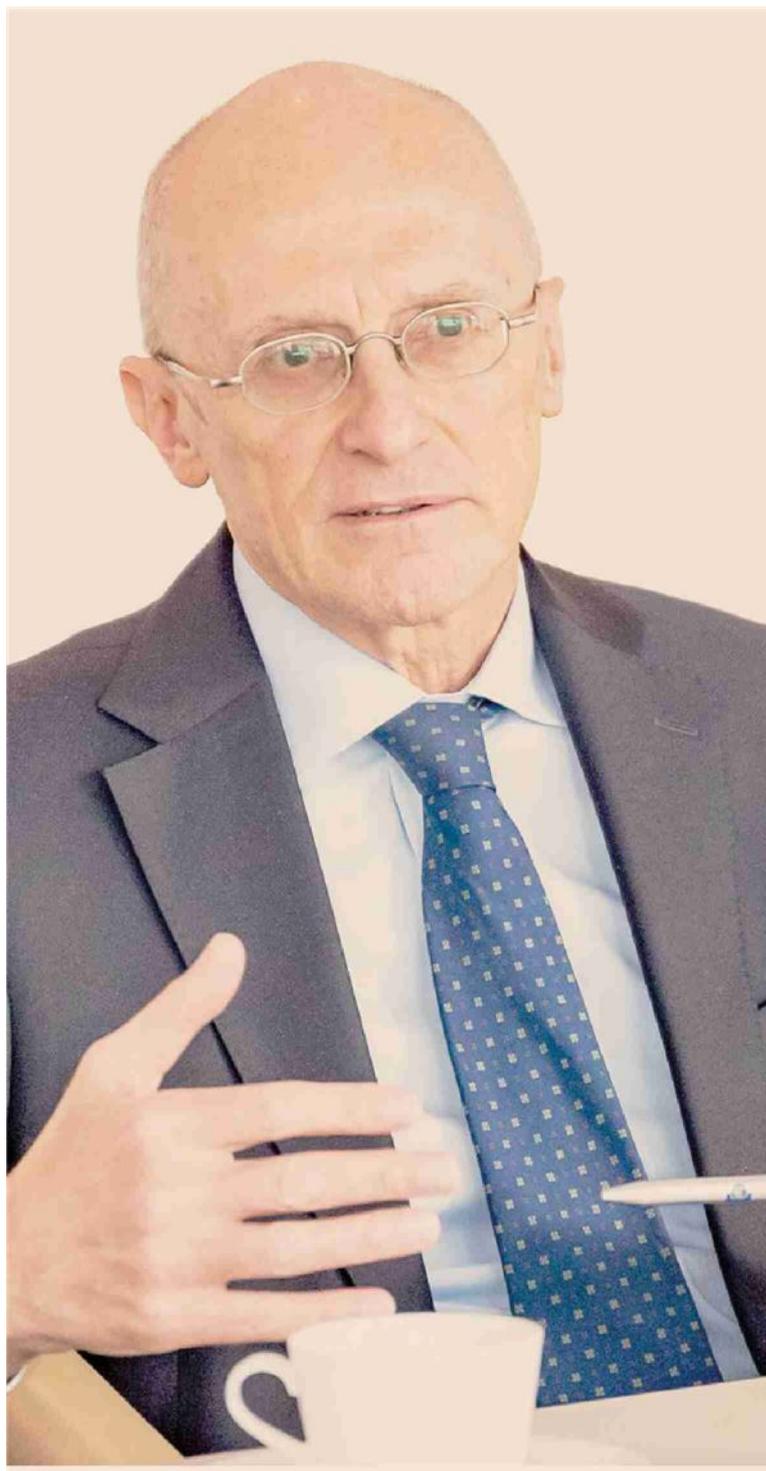
Attualmente 109 banche sono sottoposte alla vigilanza diretta della Bce: si tratta delle banche più grandi dei rispettivi paesi o di banche che hanno

più di 30 miliardi di euro di attività totali o effettuano importanti operazioni transfrontaliere. Tali banche detengono quasi l'82% delle attività bancarie nei paesi in questione



Peso: 1-17%, 7-79%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Vigilanza bancaria.

Andrea Enria è responsabile della vigilanza bancaria europea dal primo gennaio 2019. Fra poco più di un mese cederà il posto a Claudia Buch



Peso:1-17%,7-79%

Pnrr, ok da Bruxelles ai 16,5 miliardi della quarta rata

Il piano di rilancio

Meloni: «Primi in Europa»
Fitto: «Grande lavoro fatto insieme alla Commissione»
La Commissione Ue dà il via libera al pagamento della quarta rata Pnrr da 16,5 miliardi. Con la nuova tranche gli incassi arriveranno a 101,9 miliardi, il 52,5% del totale. «Siamo i primi in Europa», esulta la premier

Giorgia Meloni. Fitto: Ottima collaborazione con la Ue». Ma in cabina di regia nuovo braccio di ferro con i sindacati. **Perrone e Trovati** — a pag. 10

Pnrr, il sì Ue alla quarta rata: incassi verso quota 102 miliardi

Recovery. Erogazione entro la fine dell'anno. Meloni: «Italia prima in Europa», Fitto: «Collaborazione ottima con la Commissione». Von Der Leyen applaude alle «riforme di appalti e sistema giudiziario»

Manuela Perrone
Gianni Trovati

ROMA

L'atteso via libera arrivato ieri dalla Commissione europea al pagamento della quarta rata del Pnrr mette al sicuro l'obiettivo del Governo di incassare entro l'anno i 16,5 miliardi collegati ai 28 obiettivi del primo semestre 2023. Sale così a 101,9 miliardi il totale di fondi del Next Generation Eu incamerati da Roma: sono il 52% della dotazione del Piano. «L'Italia sarà l'unico Stato Ue ad aver ricevuto la quarta rata», esulta la premier Giorgia Meloni. «Un risultato molto rilevante, frutto dell'ottimo livello di collaborazione con la Commissione», rivendica il ministro Raffaele Fitto.

Come di prammatica, il disco verde al pagamento è accompagnato anche dal plauso di Bruxelles. «L'Italia ha raggiunto un'altra tappa importante - sottolinea la presidente dell'Esecutivo comunitario, Ursula von der Leyen - e ha attuato importanti riforme su appalti e sistema giudiziario». Nell'elenco di riforme «apprezzate» il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, aggiunge

quella del fisco, mentre il Commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, sottolinea l'impegno di Roma anche a «modernizzare la Pa, ridurre i ritardi dei pagamenti e migliorare l'assistenza agli anziani».

Il via libera europeo cambia il clima di una giornata che sul piano interno era tornata ad avvitarci sulle incognite lasciate aperte dalla revisione del Piano. La questione chiave rimane quella delle risorse chiamate a sostituire i 10 miliardi di progetti comunali che con la riscrittura abbandonano la scena del Piano. Nella prima delle otto riunioni della cabina di regia convocate ieri da Fitto, i sindacati sono tornati a chiedere certezze in tempi brevi sul dettaglio delle opere definate e sul quadro dei fondi alternativi, ma dovranno aspettare ancora. «Anche dopo la cabina di regia non sappiamo nulla - riflette sconsolato il presidente dell'Ance Antonio Decaro - Ma non ci fermiamo per questo, anzi andiamo avanti ancora più velocemente».

Nella riunione il titolare del Pnrr si è limitato a chiarire che il confine tra i Piani urbani integrati e progetti di rigenerazione urbana salvati o tagliati

sarà tracciato sulla base di «criteri oggettivi», a partire dallo stato di avanzamento nell'attuazione, ma non ha fornito né elenchi dettagliati né indicazioni puntuali sulle coperture. Che dovrebbero arrivare, secondo il Governo, da una rimodulazione del Piano nazionale complementare da 30,5 miliardi, oltre che dalla programmazione della coesione 2021-2027 e dal Fondo nazionale della coesione. Sul gemello italiano del Pnrr, da mesi sospeso in un limbo, Palazzo Chigi conta di raccogliere una quota consistente di risorse, ma le prime verifiche segnalerebbero in non più di 3-4 miliardi le quote davvero svincolabili dai vecchi progetti. Da quantificare, infine, l'aiu-



Peso: 1-4%, 10-31%

to che può arrivare dai fondi originari per le piccole opere dei Comuni poi non spesi perché sostituiti dal Pnrr.

In cabina di regia il Governo ha poi confermato il cantiere, anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, del nuovo decreto che dovrà disciplinare l'attuazione del Pnrr rivisto. Due le principali clausole che saranno introdotte: una anticorsi, che manterrà anche per gli investimenti definanziati le corsie preferenziali del Pnrr su autorizzazioni e conferenze dei servizi, e l'altra sulla spesa per blindare la responsabilità dei soggetti attuatori.

Ma il menù è ancora aperto e lo stesso Fitto ha chiesto a enti locali,

imprese e associazioni di categoria di formulare proposte normative. Piena la sintonia tra i sindaci e i costruttori dell'Ance sia nella richiesta di garanzie sulle opere definanziate sia sulle semplificazioni per velocizzare i cantieri. «Chiederemo al ministro - dice la presidente Ance Federica Brancaccio - di inserire qualche norma che possa agevolare l'esecuzione dei lavori e l'erogazione tempestiva della liquidità alle stazioni appaltanti».

Gli incontri con i soggetti attuatori proseguiranno già venerdì. Mentre è in calendario per dicembre il prossimo appuntamento parlamentare con la relazione del Governo sull'attuazione del Piano. Ma le relazioni periodi-

che non soddisfano le esigenze di trasparenza. The Good Lobby, alla sua prima volta in cabina di regia, chiede un «tracciamento preciso delle riforme», ancora assente su Italia Domani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaci e costruttori in pressing sui fondi per i progetti definanziati e per le semplificazioni nel nuovo decreto

16,5 miliardi

LA RATA

Con l'accensione di semaforo verde da parte di Bruxelles Roma incasserà entro la fine dell'anno altri 16,5 miliardi di euro: totale, 102 miliardi

IMAGOECONOMICA



Raffaele Fitto. È il ministro che ha la delega al Pnrr



Peso: 1-4%, 10-31%

Garanzie Pmi, arriva la riforma

Tetto confermato a 5 milioni

Credito. Emendamento dei relatori al Dl Anticipi: riassetto per un anno, la copertura per gli investimenti al 90%, scende al 55-60% per altre operazioni. Ammesso anche il Terzo settore

Carmine Fotina

ROMA

La fine del regime speciale Ue sulle garanzie rischiava di far precipitare le imprese nell'incertezza totale. Il governo sceglie allora una riforma, per ora limitata al solo 2024 per esigenze di copertura, con cui fissare nuove regole per il Fondo di garanzia per le Pmi.

Le novità sono contenute in un emendamento dei relatori al decreto anticipi, che sarà depositato oggi in commissione Bilancio al Senato. Con il regime temporaneo sugli aiuti di Stato, la cui proroga trimestrale decisa dalla Commissione Ue non riguarda le garanzie, l'importo massimo garantito per singola impresa era stato portato da 2,5 a 5 milioni. Per il 2024 il governo conferma questo tetto.

Le percentuali di copertura

Il riassetto parte il 1° gennaio 2024. Rispetto al vecchio schema, però, escono di scena le imprese nella fascia 5 del merito di credito, cioè quelle più rischiose, che non potranno più accedere al Fondo. Non è l'unico restringimento rispetto al regime straordinario. Per quelle in fascia 1 e 2 (le meno rischiose) la garanzia scende dal 60 al 55%, per quelle in fascia 3 e 4 dall'80 al 60%. Per tutte però, se si tratta di finanziamenti bancari finalizzati a investimenti, e per le startup, la copertura sale all'80%.

Medesima soglia fissata per le operazioni di importo ridotto, cioè fino a 40mila euro, per quelle che riguardano il microcredito e, fino a 80mila euro, per le operazioni dei Confidi in contro-garanzia. Per questi tre tipi di operazioni il modello di valutazione del Fondo si applica solo ai fini della gestione e presidio dei rischi. Fissato invece il 50% per operazioni che riguardano investimenti nel capitale di rischio delle imprese beneficiarie. Scompare del tutto

il 90% che con il Temporary framework era concesso per investimenti finalizzati alla transizione energetica.

Terzo settore

La riforma è stata predisposta dal ministero delle Imprese e del made in Italy guidato da Adolfo Urso ed è arrivata al traguardo con il lavoro di sponda del dicastero dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti. Il sottosegretario del Mimit, Massimo Bitonci, ha seguito tutti i passaggi conducendo diversi incontri con le associazioni interessate, tra cui quelle del Terzo settore che dal 1° gennaio accederanno al Fondo. L'apertura riguarda gli enti iscritti al Registro unico e al repertorio del Registro delle imprese, per operazioni fino a 60mila euro ed entro il 5% della dotazione finanziaria annua del Fondo. Ok anche agli enti del Terzo settore non iscritti e agli enti religiosi civilmente riconosciuti nell'ambito di un'apposita sezione speciale.

Small mid cap

Ok al ritorno delle small mid cap (le imprese non Pmi che hanno fino a 499 dipendenti) sotto l'ombrello del Fondo, ma nei limiti del 15% della dotazione e con coperture più basse: 30% per la liquidità e 40% per investimenti e startup. Per le small mid cap è previsto il pagamento di una commissione (1,25% dell'importo garantito), mentre non ci sono costi per le microimprese.

La contestata commissione per il mancato perfezionamento delle operazioni di finanziamento sarà applicata solo a chi richiede la garanzia diretta, oltre il 5% di annullamenti da parte delle banche, e con esclusione dei casi di rinuncia da parte dei beneficiari. Cambia anche l'importo minimo dei bond nell'ambito dei cosiddetti basket bond, con una riduzione da 2 milioni a 500mila euro. Novità rilevanti in vista

per la governance. Il consiglio di gestione sarà composto da soli rappresentanti dei ministeri e delle Regioni, mentre oggi vi partecipano anche due rappresentanti delle associazioni imprenditoriali. Quest'ultimi entreranno invece, insieme ad altri componenti individuati tra le categorie, in un Comitato consultivo presieduto dal Mimit con vicepresidenza del Mef.

Le coperture

L'intero riassetto ha un costo di 2,9 mi-

liardi, meno dei 3,5 miliardi che a bocce fermo sarebbero stati necessari per l'operatività del Fondo. Le coperture, secondo la relazione tecnica, derivano per 1,6 miliardi da risorse residue a valere su stanziamenti progressi, per 310 milioni da minori accantonamenti per garanzie concesse fino al 2019 e per 1,04 miliardi dalle risorse recuperate con la contestuale cancellazione di due misure. La prima è "Garanzia sviluppo media impresa" che era stata varata con il decreto crescita del 2019 proprio per le small mid cap. La seconda riguarda le condizioni straordinarie di accesso che erano state inserite nel decreto Covid del marzo 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove regole dal 1° gennaio. Intervento necessario dopo la mancata proroga del Temporary framework



Peso: 34%

26%

LA CORREZIONE PRIMA CASA

Sarà inserito in un maxiemendamento alla manovra il correttivo con l'esclusione delle prime casa dall'aumento al 26% della cedolare secca sugli affitti brevi.

Le novità

1

I TEMPI

Si parte il 1° gennaio per ora solo un anno

Il riassetto parte il 1° gennaio 2024. Rispetto al vecchio schema escono di scena le imprese nella fascia 5 del merito di credito (quelle più rischiose) che non potranno più accedere al Fondo.

2

COPERTURA MASSIMA

L'80% per operazioni d'investimento

Garanzia all'80% se si tratta di finanziamenti bancari per investimenti, e per le startup. Scompare il 90% che con il Temporary framework era concesso per investimenti per la transizione energetica.

3

SMALL MID CAP

Rientrano nel Fondo fino al 15% della dote

Le small mid cap (imprese non Pmi fino a 499 addetti) tornano sotto l'ombrello del Fondo, ma nei limiti del 15% della dotazione e con coperture più basse: 30% per la liquidità e 40% per investimenti e startup.

4

LE COPERTURE

Recuperata dote di 2,9 miliardi

L'intero riassetto, per il 2024, ha un costo di 2,9 miliardi, meno dei 3,5 miliardi che a bocce ferme sarebbero stati necessari per assicurare l'operatività del Fondo.



Peso:34%

ASSEGNAZIONE A RIYADH

Expo 2030, vince l'Arabia Saudita Roma battuta: ottiene solo 17 voti

Il Bureau International des Expositions (Bie) ieri a Parigi ha assegnato a Riyadh (Arabia Saudita) la sede dell'Expo del 2030. Sconfitta per Roma che era in lizza con Busan, città della Corea del Sud. Schiacciante la vittoria di Riyadh che ha ottenuto 119 voti contro i 29 di Busan e gli appena 17 della capitale italiana. —a pagina 16

Expo 2030, stravincede Riyadh: per Roma soltanto 17 voti

Esposizione universale. La capitale saudita conquista al primo turno 119 consensi su 165. Roma superata anche dalla coreana Busan (29)

Manuela Perrone

ROMA

La partita non c'è stata. Expo 2030 si terrà a Riyadh, in Arabia Saudita, che alla 73esima assemblea del Bureau International des Expositions ha totalizzato ben 119 voti su 165, staccando di netto già al primo turno la coreana Busan, che ne ha ottenuti 29, e soprattutto Roma, che ne ha conquistati soltanto 17. Va in fumo un progetto che per l'Italia avrebbe avuto un impatto economico stimato in 50,6 miliardi di euro, con la nascita di 11mila imprese e la creazione di 300mila posti di lavoro. Tramonta il sogno di ospitare di nuovo nel nostro Paese l'Esposizione Universale, dopo Milano 2015. La Città eterna, che aspetta dagli anni Trenta del Novecento, quando un intero quartiere, l'Eur, fu realizzato per ospitare l'Expo del 1942 che mai vide la luce per colpa della guerra, dovrà attendere ancora.

Il voto segreto dei 182 delegati Bie (in 17 non hanno partecipato), riunito al Palais des Congrès di Issy-les-Moulineaux, a pochi chilometri da Parigi, non ha riservato sorprese né miracoli. La spro-

porzione delle forze in campo è apparsa evidente da subito. Per Riyadh, Expo 2030 è appena un tassello del più ampio mosaico del piano Vision 2030 lanciato nel 2016 dal principe bin Salman, che punta a sganciare l'Arabia dalla dipendenza dalle entrate derivanti dal petrolio con un ingente programma di investimenti e con un massiccio ricorso allo sport come strumento di soft power (nel 2027 ospiterà la Coppa d'Asia di calcio, nel 2034 i Mondiali). Da qui lo stanziamento solo per Expo di 7,8 miliardi di dollari e una campagna aggressiva, che ha permesso a Riyadh di incassare anche il sostegno della Francia di Macron. Inascoltato l'appello di Josep Borrell, l'Alto Rappresentante per la Politica estera Ue, perché i Paesi europei votassero compatti per Roma e per far tornare l'Expo in Europa.

Furioso l'ambasciatore Giampiero Massolo, presidente del Comitato promotore, presente a Parigi assieme al direttore generale Giuseppe Scognamiglio: «Se vogliamo che l'Unione europea abbia un ruolo e un profilo nel mondo qualcuno dovrà trarre una lezione molto profonda dalle divisioni a cui abbiamo assistito». Massolo

ha speso parole durissime sul voto: «Se questo è quello che sceglie, a stragrande maggioranza, la comunità internazionale, significa che la scelta va al metodo transazionale, non transazionale. Vale il principio dell'interesse immediato, della deriva mercantile». Esplicito il sospetto: «Qualcosa nell'ultimo miglio deve essere successo. Non ho prove, ma la deriva mercantile riguarda i Governi, riguarda anche gli individui talvolta». E non è un buon viatico per il futuro: «Oggi l'Expo, prima i Mondiali di calcio, poi chissà le Olimpiadi. Non vorrei che si arrivasse alla compravendita dei seggi in Consiglio di sicurezza Onu».

Che le possibilità per Roma fossero



Peso: 1-3%, 16-39%

ridotte al lumicino era comunque apparso chiaro dalla decisione del Governo di inviare a Parigi soltanto il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, con la sottosegretaria agli Esteri Maria Tripodi. Il vicepremier e numero uno della Farnesina, Antonio Tajani, aveva avvertito il giorno prima: «La partita è molto difficile». E la presidente del Consiglio Giorgia Meloni si è limitata a inviare un videomessaggio ai delegati ieri nel primo pomeriggio provando a insistere sulla bontà di «un progetto che dà voce all'identità di ogni Nazione».

Progetto di qualità, quello romano, sviluppato da un team di professori e professionisti internazionali, tra cui Carlo Ratti, Italo Rota e Richard Burdett, e declinato su sostenibilità e inclusione. Avrebbe consentito la riqualificazione del quadrante Est della Capitale, dove insistono le Vele di Ca-

latrava, la grande incompiuta dei Mondiali di nuoto del 2009, e l'Università di Tor Vergata. La zona era stata immaginata come sede dell'Expo Village, da cui avrebbe dovuto dipanarsi un lungo corridoio verde per collegare l'Esposizione ai siti archeologici della via Appia e agli altri monumenti storici della Capitale.

Mentre le opposizioni gridano all'«occasione persa», la *débâcle* brucia alle imprese. «Il risultato ci penalizza molto», ha commentato Angelo Camilli, presidente di Unindustria. «L'Arabia Saudita ha esercitato una pressione commerciale fortissima e l'Europa è stata assente». Dello stesso parere Massimo Scaccabarozzi, presidente della Fondazione Expo Roma 2030: «Ce l'abbiamo messa tutta, ma contano altri "valori"». Va in frantumi l'ambizione del Campidoglio di calendarizzare l'Expo tra il Giubileo 2025 e

quello del 2033. «Brutta sconfitta, siamo amareggiati», ha ammesso il sindaco Roberto Gualtieri. «Ma vogliamo portare avanti il progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camilli (Unindustria): «Il risultato ci penalizza moltissimo». **Opposizioni all'attacco:** «Occasione persa»

LA COMPETIZIONE IN CIFRE

119

I voti per Riyadh

La capitale dell'Arabia Saudita Riyadh alla 73esima assemblea del Bureau International des Exposition ha totalizzato ben 119 voti su 165 (il 72%), aggiudicandosi l'Expo 2030

50,6 mld

Impatto economico

Con la vittoria della capitale saudita, per Roma va in fumo un progetto che per l'Italia avrebbe avuto un impatto economico stimato in 50,6 miliardi di euro



29

Voti per Busan

I consensi della principale città portuale della Corea del Sud, la seconda più popolata del paese

300 mila

Posti di lavoro

Il progetto Expo 2030 per Roma avrebbe portato alla nascita di 11 mila imprese e la creazione di 300 mila posti di lavoro

17

I voti a Roma

Sconfitta amara per Roma, che si piazza al terzo posto con soli 17 voti

7,8 mld \$

Piano di Riyadh

Lo stanziamento per l'Expo 2030 a Riyadh dell'Arabia Saudita

I vincitori. Da sinistra, il ministro dell'Economia e della Pianificazione dell'Arabia Saudita Faisal bin Fadhil Alibrahim e il Ministro di Stato per gli Affari Esteri e l'Inviato per il clima Adel bin Ahmed Al Jubeir dopo l'annuncio della vittoria di Riyadh



Peso: 1-3%, 16-39%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Lotta al sommerso E-commerce, controlli incrociati per le vendite non dichiarate

**Mastromatteo
e Santacroce**

— a pag. 41



E-commerce, controlli incrociati per le vendite non dichiarate

Contrasto al sommerso

Stretta con i dati in arrivo dai gestori di piattaforme e di pagamento digitali
Escluse dalla comunicazione le informazioni relative ai piccoli operatori

A cura di

**Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce**

Informazioni sulle vendite online e sui dati dei pagamenti transfrontalieri realizzati tramite piattaforme di e-commerce, in base ai provvedimenti che attuano la direttiva Dac7 e il decreto legislativo 153/23. Gli adempimenti comunicativi richiesti, da un lato, ai gestori dei marketplace e, dall'altro, ai Psp (prestatori dei servizi di pagamento) convergono entrambi nella direzione di contrastare i fenomeni di evasione posti in essere da imprese fraudolente che, utilizzando la digitalizzazione dell'economia, sfuggono spesso all'applicazione delle norme fiscali e all'adempimento dei relativi obblighi. I gestori di piattaforme digitali e i prestatori di servizi di pagamento elettronico diventano di fatto collaboratori delle amministrazioni fiscali dei sin-

goli Stati membri, dovendo trasmettere, seppure con cadenze temporali diverse, annuale per le vendite e trimestrale per i pagamenti, le informazioni utili a valutare e controllare correttamente il reddito realizzato dai venditori, anche se persone fisiche, nei rispettivi Paesi attraverso le attività commerciali svolte con l'intermediazione dei marketplace.

La comunicazione dei dati riguarderà, con alcune eccezioni, tutti i venditori che, dietro corrispettivo, operano nella locazione di beni immobili, sia residenziali che commerciali, nei servizi personali, nella vendita di beni e nel noleggio di qualsiasi mezzo di trasporto.

Soggetti obbligati

L'adempimento è a carico dei gestori di piattaforma, a prescindere dalla forma giuridica assunta, che stipulano un contratto con i venditori per mettere a loro disposizione tutta o parte di una piattaforma, e cioè qualsiasi software, compresi siti web o parti di essi e le applicazioni, anche mobili, che consentono ai venditori di fornire agli utenti, direttamente o indirettamente, un'at-

tività pertinente. Le operazioni della piattaforma comprendono anche gli accordi per la riscossione e il pagamento di corrispettivi per conto dei venditori, mentre non includono i software che facilitano solo il trattamento di pagamenti, la semplice catalogazione o la pubblicità o il reindirizzamento o il trasferimento di utenti verso una piattaforma. L'adempimento è escluso solamente per i gestori che, fin dall'inizio su base annua, sono in grado di dimostrare che l'intero modello di affari della piattaforma gestita non include venditori oggetto di comunicazione.

Venditori esclusi



Peso: 1-1%, 41-20%

Non vanno infatti comunicati i dati di venditori che, in via alternativa, sono un'entità statale oppure un'entità con capitale negoziato in un mercato regolamentato di valori mobiliari: ciò in quanto generalmente soggette ad altre forme di controllo e di trasparenza. La comunicazione non comprenderà inoltre i venditori per i quali sono state facilitate oltre duemila attività pertinenti mediante la locazione di beni immobili in relazione a una proprietà inserzionata durante il periodo di interesse: sono esclusi quindi i grandi fornitori di alloggi nel settore alberghiero e rispetto ai quali l'Amministrazione fiscale è in grado di verificare il rispetto degli obblighi dichiarativi sulla base di altre fonti in-

formative esistenti. Restano infine esclusi i dati dei piccoli operatori, per i quali cioè il gestore della piattaforma abbia intermediato meno di trenta attività nell'arco di un anno e con un importo totale del corrispettivo versato o accreditato non superiore a duemila euro.

Dati da comunicare

Per ciascun venditore vanno trasmessi, tra gli altri, i dati anagrafici, il numero di partita Iva, il titolare e l'identificativo del conto finanziario su cui è versato o accreditato quanto dovuto, il valore totale del corrispettivo versato o accreditato nel corso di ogni trimestre

del periodo oggetto di comunicazione e il numero di attività pertinenti in relazione alle quali tale corrispettivo è stato versato o accreditato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 41-20%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

IL PIANO PER SANITÀ, ENTI LOCALI E ASILI

Pensioni, niente tagli per chi lascia a 67 anni

di Enrico Marro

In pensione a 67 anni? Niente tagli per medici e dipendenti di enti locali. a pagina 5

Medici e dipendenti degli enti locali, niente tagli per chi lascia a 67 anni

Meloni: penalizzato solo chi va via prima. Sì alla partecipazione dei lavoratori nelle imprese

ROMA Un incontro fiume, perché al tavolo della sala verde, convocato dalla premier Giorgia Meloni, ieri c'erano ben 9 sindacati e mezzo governo. Ma tutto è andato come previsto: la presidente del Consiglio ha confermato che disinnescerà la mina posta con l'articolo 33 della legge di Bilancio sotto le pensioni dei medici e di altre categorie del pubblico impiego. Per il resto, Meloni ha difeso la manovra «a sostegno di lavoratori e famiglie»; Cgil e Uil hanno ribadito la bocciatura delle misure prese dal governo, contro le quali stanno scioperando; sulla stessa linea i sindacati di base, mentre la Cisl, l'Ugl e le altre sigle hanno espresso giudizi articolati.

Le modifiche all'articolo 33, che secondo le categorie interessate, determinerebbero perdite sulle future pensioni tra il 5 e il 25%, arriveranno con il maxi emendamento che il governo presenterà forse la

prossima settimana in Senato. Secondo quanto anticipato da Meloni, i tagli saranno completamente cancellati per tutti i lavoratori delle quattro casse interessate che andranno in pensione di vecchiaia, cioè a 67 anni d'età. Resteranno invece per chi lascerà il lavoro in anticipo, ma, solo per i sanitari, con un alleggerimento graduale. In sostanza, per i camici bianchi il taglio della pensione sarà via via più piccolo quanto più il lavoratore che si ritira sarà vicino ai 67 anni e viceversa. Meloni ha ribadito che «non ci sarà alcuna penalizzazione per chi raggiunge al 31 dicembre 2023 i requisiti attualmente previsti» per la pensione.

I segretari di Cgil e Uil, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, confermano che gli scioperi andranno avanti perché il governo si sarebbe mostrato «insensibile» alle loro richieste di cambiare la manovra. Il leader della Ci-

sl, Luigi Sbarra, che ha incassato l'attenzione della premier per «la partecipazione dei lavoratori alle imprese» (la Cisl ha presentato una proposta di legge di iniziativa popolare), parla invece di incontro «importante». Anche quello dell'Ugl, Paolo Capone, è soddisfatto per «l'opportunità di dialogo col governo», ma insiste sulla richiesta di arrivare a Quota 41.

Oggi, intanto, potrebbero cominciare al Senato le votazioni sugli emendamenti al dl Anticipi. Una quindicina sono di governo e maggioranza. Dovrebbe passare il rifinanziamento del bonus psicologo (5 milioni in più nel 2023 e 8

nel '24) mentre la cancellazione dell'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi per la prima casa messa sul mercato potrebbe arrivare nella discussione sulla legge di Bilancio. «Aspettiamo il confronto con il governo sulla manovra», dice il relatore alla

stessa legge, Dario Damiani (FI). Gli azzurri insistono anche sul Cin, il codice identificativo degli immobili per gli affitti turistici. In arrivo una misura, legata al fondo energia, per le aziende colpite dall'alluvione in Toscana.

Scintille ieri anche sul salario minimo: un emendamento della maggioranza, in commissione Lavoro, riscrive, e di fatto sopprime, la proposta unitaria delle opposizioni. Che lasciano i lavori dopo un duro scontro in commissione. Per Elly Schlein: «È l'antipasto del premierato, giorno buio per la democrazia».

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salario minimo

Un emendamento boccia la proposta delle opposizioni, che abbandonano i lavori



Manovra Il confronto tra governo e sindacati ieri a Palazzo Chigi



Peso: 1-2%, 5-55%



Peso:1-2%,5-55%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.